

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 39 DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 2021

Indice degli argomenti trattati:

[Approvazione processi verbali sedute precedenti](#)

PRESIDENTE (Oliviero)

[Comunicazioni del Presidente](#)

PRESIDENTE (Oliviero)

[Convalida di Consigliere regionale](#)

PRESIDENTE (Oliviero)

[Esame della Delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 58 del 15 dicembre 2021. "Bilancio di Previsione Finanziario del Consiglio regionale della Campania per il triennio 2022-2024". Reg. Gen. 81/II](#)

PRESIDENTE (Oliviero)

VOLPE (Campania Libera - Noi Campani - P.S.I.)

[Esame del disegno di legge "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2022-2024 della Regione Campania – Legge di stabilità regionale per il 2022". Delibera di Giunta regionale n. 558 del 7 dicembre 2021. Reg. Gen. 181](#)

PRESIDENTE (Oliviero)

PICARONE (PD)

CIARAMBINO (M5S)

CALDORO (Forza Italia)

CASILLO (PD)

MOCERINO (De Luca Presidente)

PISACANE (Gruppo Misto)

PORCELLI (Campania Libera – Noi Campani - PSI)

FREZZA (Gruppo Più Europa – Liberaldemocratici – Moderati, Europa Verde)

NONNO (Fratelli d'Italia)

ABBATE (Campania Libera - Noi Campani - P.S.I.)

BORRELLI (Più Europa)

IOVINO (Italia Viva)

PATRIARCA (Forza Italia per Caldoro Presidente)

ZINZI (Lega Campania)

SCHIANO DI VISCONTI (Fratelli d'Italia)

DE LUCA, Presidente della Giunta regionale

NAPPI (Lega Campania)

CAMMARANO (Movimento 5 Stelle)

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)

DISCEPOLO, Assessore al Governo del Territorio - Urbanistica

CARPENTIERI (Fratelli d'Italia)

[Esame del disegno di legge "Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2022-2024 della Regione Campania" Delibera di Giunta regionale n. 558 del 7 dicembre 2021. Reg. Gen. 182](#)

PRESIDENTE (Oliviero)

PICARONE (PD)

[Ordini del giorno](#)

PRESIDENTE (Oliviero)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GENNARO OLIVIERO

La seduta ha inizio alle ore 12.38

PRESIDENTE (Oliviero): Diamo inizio alla seduta di Consiglio.

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI SEDUTE PRECEDENTI

Passiamo al primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processi verbali sedute precedenti". Approvazione processo verbale n. 36 relativo alla seduta del Consiglio regionale del 30 novembre 2021.

Procediamo con votazione per alzata di mano.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

Approvazione processo verbale n. 37 (Question Time) relativo alla seduta del Consiglio regionale del 3 dicembre 2021.

Procediamo con votazione per alzata di mano.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

Approvazione del processo verbale n. 38 relativo alla seduta del Consiglio regionale del 15 dicembre 2021.

Procediamo con votazione per alzata di mano.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Comunico che sono stati presentati i seguenti provvedimenti legislativi:

Proposta di legge "Criteri per la selezione dei concorrenti ai concorsi pubblici, indetti nella Regione Campania, a mente della legge 68/1999 integrazione art. 16 Concorsi presso le Pubbliche amministrazioni". Reg. Gen. 174. Ad iniziativa del Consigliere Pasquale Di Fenza. Assegnato alla I Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

"Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza della Regione Campania" Delibera di Giunta regionale n. 529 del 30 novembre 2021, Reg. Gen. 175. Ad iniziativa della Giunta regionale Presidente Vincenzo De Luca e Assessore Ettore Cinque. Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla I, III, IV, V, VI, VII e VIII per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

Disegno di legge “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126. Importo complessivo euro 95.398,68”. Delibera di Giunta regionale n. 555 del 30 novembre 2021, Reg. Gen. 176. Ad iniziativa della Giunta regionale Assessore Ettore Cinque e Assessore Lucia Fortini. Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

Disegno di legge “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”. Delibera di Giunta regionale n. 554 del 30 novembre 2021, Reg. Gen. 177. Ad iniziativa della Giunta regionale Presidente Vincenzo De Luca e Assessore Ettore Cinque. Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

Proposta di legge “Istituzione della giornata celebrativa delle Radio Libere: 1976” Reg. Gen. 178. Ad iniziativa del Consigliere Tommaso Pellegrino. Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II per il parere. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

Proposta di legge “Disposizioni di prevenzione dei fenomeni corruttivi. Modifiche legislative in materia di personale dei gruppi consiliari e degli uffici di diretta collaborazione degli organi politici del consiglio regionale” Reg. Gen. 179. Ad iniziativa del Consigliere Gennaro Oliviero e Valeria Ciarambino. Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II per il parere. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Regolamento di semplificazione e riduzione degli oneri della burocrazia a sostegno della iniziativa economica, del terziario e dell’efficienza dei servizi alla persona”. Delibera di Giunta regionale n. 541 del 30 novembre 2021, Reg. Gen. 180. Ad iniziativa della Giunta regionale Presidente Vincenzo De Luca, Assessore Felice Casucci, Assessore Lucia Fortini e Assessore Antonio Marchiello. Assegnato alla I Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla VI per il parere. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

Disegno di legge “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2022-2024 della Regione Campania – Legge di stabilità regionale per il 2022”. Delibera di Giunta regionale n. 558 del 7 dicembre 2021, Reg. Gen. 181. Ad iniziativa della Giunta regionale Assessore Ettore Cinque. Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla I, III, IV, V, VI, VII e VIII per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

Disegno di legge “Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2022-2024 della Regione Campania”. Delibera di Giunta regionale n. 558 del 7 dicembre 2021, Reg. Gen. 182. Ad iniziativa della Giunta regionale Assessore Ettore Cinque. Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame, alla I, III, IV, V, VI, VII e VIII per il parere e al Collegio dei revisori dei Conti per la relazione.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

Disegno di legge “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”. Delibera di Giunta regionale n. 574 del 7 dicembre 2021, Reg. Gen. 183. Ad iniziativa della Giunta regionale Assessore Ettore Cinque e Assessore Antonio Marchiello. Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

Disegno di legge “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”. Delibera di Giunta regionale n. 573 del 7 dicembre 2021, Reg. Gen. 184. Ad iniziativa della Giunta regionale Vicepresidente Fulvio Bonavitacola e Assessore Ettore. Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

Disegno di legge “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126. Importo complessivo di euro 665.266,31”. Delibera di Giunta regionale n. 584 del 14 dicembre 2021, Reg. Gen. 185. Ad iniziativa della Giunta regionale Presidente Vincenzo De Luca e Assessore Ettore Cinque. Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

Delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 58 del 15 dicembre 2021 "Bilancio di previsione finanziario del Consiglio Regionale della Campania per il triennio 2022-2024" Reg. Gen. 81/II. Assegnata alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

seduta del Consiglio del 21 dicembre 2021. Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio, sono pubblicate nel Resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento Interno. Comunico inoltre che le risposte alle interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel Resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento Interno.

Comunico infine che le mozioni dal Reg. Gen. 105 al Reg. Gen. 107 e gli ordini del giorno nn. 108 e 109, pervenuti al Presidente del Consiglio, sono pubblicati in allegato, nel medesimo Resoconto.

CONVALIDA DI CONSIGLIERE REGIONALE

Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno relativo alla convalida del Consigliere Aniello Fiore. Ricordo che nella seduta del 30 novembre 2021 il Consiglio ha preso atto della sospensione dalla carica del Consigliere Giovanni Savastano, procedendo alla temporanea sostituzione ai sensi della legge regionale n. 4 del 2009 e successive modifiche e integrazioni, affidando la supplenza per l'esercizio delle funzioni al Consigliere Aniello Fiore.

La Giunta delle Elezioni, ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento Interno, riunitasi in data odierna, ha verificato i titoli di ammissibilità del Consigliere subentrante sulla base delle dichiarazioni rese dallo stesso nella scheda personale, relationando favorevolmente all'Aula in ordine alla convalida dell'elezione del Consigliere medesimo.

Ricordo a tutti i Consiglieri che la convalida avviene ai sensi dell'articolo 14, comma 3, del Regolamento Interno con voto palese.

Pongo in votazione la convalida del Consigliere Aniello Fiore per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

ESAME DELLA DELIBERA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 58 DEL 15 DICEMBRE 2021. "BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA PER IL TRIENNIO 2022-2024". REG. GEN. 81/II

Passiamo al quarto punto dell'ordine del giorno relativo a: "Esame della Delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 58 del 15 dicembre 2021. "Bilancio di Previsione Finanziario del Consiglio regionale della Campania per il triennio 2022-2024". Reg. Gen. 81/II".

Comunico che la II Commissione Consiliare Permanente, in data 17 dicembre 2021 ha esaminato il provvedimento e ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula.

Comunico inoltre che il provvedimento è munito della relazione del Collegio dei Revisori dei conti pervenuta in data odierna.

Concedo la parola al Consigliere Volpe Andrea, in qualità di relatore, designato dalla II Commissione Consiliare Permanente.

Consigliere Volpe, prego.

VOLPE (Campania Libera - Noi Campani - P.S.I.): Se siete d'accordo, diamo per letta la relazione. Visto che è passata già in Commissione Bilancio e il parere del Collegio dei Revisori, la darei per letta. Si tratta del Bilancio di previsione 2022-2024 del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE (Oliviero): Siamo d'accordo su quanto dichiarato dal Consigliere Volpe?

Passiamo alla votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con il voto contrario del Centrodestra e il voto di astensione del Movimento 5 Stelle.

ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE “DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO PER IL TRIENNIO 2022-2024 DELLA REGIONE CAMPANIA – LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE PER IL 2022”. DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 558 DEL 7 DICEMBRE 2021. REG. GEN. 181

Passiamo al quinto punto dell'ordine del giorno relativo all'esame del disegno di legge: “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2022-2024 della Regione Campania – Legge di stabilità regionale per il 2022”. Delibera di Giunta regionale n. 558 del 7 dicembre 2021. Reg. Gen. 181.

Comunico che la II Commissione Consiliare Permanente, riunitasi nella seduta del 17 dicembre ultimo scorso, ha esaminato il provvedimento e a maggioranza ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula.

Comunico, inoltre, che la IV Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 13 dicembre ultimo scorso ha esaminato il provvedimento e a maggioranza ha espresso parere favorevole, formulando alcune proposte emendative recepite dalla Commissione Bilancio.

Relatore in Aula è stato designato il Presidente della Commissione Francesco Picarone al quale concedo la parola e dichiaro aperta la discussione generale.

PICARONE (PD): Signor Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, colleghi, il disegno di legge oggi in esame: “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2022-2024 della Regione Campania – Legge di stabilità regionale per il 2022”, Reg. Gen. 181, rientra in uno degli atti di programmazione economico finanziaria prevista dall'articolo 111 del Regolamento Interno che la Regione approva entro il 31 dicembre.

Il provvedimento è adottato ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 118 secondo il quale la Regione adotta, in relazione alle esigenze derivanti dallo sviluppo della fiscalità regionale, una legge di stabilità contenente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel Bilancio di previsione.

Pertanto, essa contiene norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel Bilancio di previsione ed è disciplinato dal principio applicato riguardante la programmazione.

In tale contesto legislativo, la II Commissione, nella seduta del 17 dicembre, ha espresso parere di merito sul testo normativo presentato dalla Giunta con delibera n. 558 del 7 dicembre 2021.

Il provvedimento proposto dalla Giunta nasce composto da 35 articoli, più l'entrata in vigore della legge, ed è stato arricchito da proposte emendative della Commissione, sia da parte dell'opposizione che da parte della maggioranza.

Il testo licenziato è così suddiviso in 3 titoli e 39 articoli.

Il titolo primo, dall'articolo 1 a 3, contiene disposizioni in materie di entrate e di contenimento della spesa. L'articolo 1 reca disposizioni in materia di addizionale regionale IRPEF, in particolare ridetermina il periodo di imposta successivo al 31 dicembre 2021, la maggiorazione delle aliquote dell'addizionale regionale all'imposta sull'IRPEF, articolandola in senso progressivo per fasce di reddito. L'articolo 2, al fine di contenere i costi dell'indebitamento, autorizza la Giunta a definire operazioni di revisione, ristrutturazione e rinegoziazione, così com'è successo negli anni precedenti, per ridurre l'impatto finanziario dell'indebitamento. L'articolo 3 autorizza a richiedere la rinegoziazione dei piani di ammortamento dei contratti di anticipazione di liquidità stipulati ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013.

Il titolo secondo reca interventi a sostegno delle politiche regionali. In pratica, nell'ambito del capo primo si articola dall'articolo 4 in poi, all'articolo 7, il fondo regionale per il diritto allo studio scolastico, l'articolo 5 al rifinanziamento della legge regionale dedicata al Servizio Civile, l'articolo 6 per il sostegno psicologico all'infanzia, l'articolo 7 il fondo per le vittime di incidenti mortali. Al capo secondo sono dedicati gli articoli per interventi alle fasce deboli, soggetti vulnerabili, in particolare si dispone il fondo sociale dotato di 12 milioni di euro per l'anno 2022, il fondo "durante di noi" e "dopo di noi", il fondo per il sostegno alle difficoltà sociali delle donne vittime di violenza, il sostegno per il Villaggio dei ragazzi di Maddaloni. Il capo terzo, invece, reca disposizioni che finanziano la partecipazione dei cittadini alle attività culturali, il fondo per lo spettacolo, quello per i teatri, le misure per candidare l'arte dei presepi napoletani al patrimonio culturale immateriale dell'Unesco, che è un contributo che è venuto dal Consiglio regionale. L'articolo 16 prevede, invece, un fondo per le biblioteche e i musei nel territorio regionale. L'articolo 17 dispone misure finanziarie per la Città della Scienza. Al capo quarto ci sono interventi per gli Enti Locali, la legalità e la sicurezza urbana. Al capo quinto, con il fondo per il sostegno abitativo all'articolo 20 e all'articolo 21 si dà mandato alla Giunta di predisporre il piano di rinnovo ecosostenibile del parco automobilistico della Regione. Al capo sesto ci sono interventi per lo sviluppo del sistema agroalimentare campano, all'articolo 22 si istituisce la Consulta regionale dei distretti del cibo. Il capo settimo prevede, all'articolo 23, il rifinanziamento delle leggi regionali di spesa che erano state già finanziate nel disegno di legge, ma è stato rimpinguato ulteriormente, sia dal lato delle spese correnti che per conto capitale, per consentire appunto le attività delle leggi che sono in attesa di finanziamento in Consiglio regionale.

Il titolo tre reca disposizioni di semplificazione regionale di manutenzione normativa, dagli articoli 24 all'articolo 38. È un corpo di norme anche questo molto importante, che ha ricevuto un grosso contributo da parte del Consiglio regionale, con una serie di norme stralcio soprattutto di alcuni articoli. Si conserva, però, il corpo della semplificazione normativa sia per quanto riguarda quella procedimentale che per quanto riguarda quella che impatta più direttamente nei confronti dei cittadini. All'articolo 24 c'è la disciplina dei debiti fuori bilancio, una procedura molto più semplificata che è in mano alla Giunta e che viene raccordata al Consiglio soltanto in termini di relazione finale e di controllo generale degli atti. L'articolo 25 prevede misure di semplificazione e riduzione degli oneri burocratici e tempi certi del procedimento. Abbiamo un Regolamento importante che sarà vagliato dal Consiglio regionale e che riduce, appunto, i tempi delle procedure. L'articolo 26 inserisce disposizioni dirette ad accelerare i processi di pianificazione urbanistica. Così anche l'articolo 27, semplificazioni in materia edilizia. Articolo 28, normative in materia di Piano Urbanistico Comunale. All'articolo 29 ci sono disposizioni di semplificazione per

le Zes. L'articolo 30 opera un riordino di disposizioni in materia di trasparenza e devia al Regolamento di Giunta la disciplina della pubblicazione sul proprio sito internet di dati, informazione e documenti. L'articolo 31 istituisce l'osservatorio sul turismo enogastronomico con i prodotti della Dieta Mediterranea. All'articolo 32 sono previste disposizioni per la promozione della parità retributiva tra i sessi, in pratica, vengono erogati contributi per le aziende, nei limiti degli stanziamenti di Bilancio, fino a un importo pari al 100 per cento dell'aliquota Irap relativa agli anni di imposta 2021, 2022 e 2023 e fino al 50 per cento per quelle imprese che non sono assoggettate all'Irap che assumono personale femminile. All'articolo 33 vi sono disposizioni di manutenzione dell'Ordinamento regionale. L'articolo 34 apporta modifiche alla legge per l'istituzione e per la realizzazione per la parità di diritti e delle opportunità tra uomo e donna. Negli articoli 35 e 36 ci sono due norme aggiuntive, una riguarda il ridisegno degli Ato idrici e all'articolo 36 viene riformulato l'assetto che riguarda i teatri. All'articolo 37 ci sono norme che riguardano il sistema di affidamento ordinario dei servizi di interventi sociali con i titoli di acquisto. All'articolo 38 è sancito l'impegno, già assunto dal Governo, per superare le questioni di legittimità costituzionale delle leggi regionali.

Infine, l'articolo 39 dispone l'entrata in vigore.

La manovra rappresenta il corpo sostanziale di questo provvedimento. Voglio dire subito che il Consiglio regionale, sia di maggioranza che di opposizione, ha rinunciato, in questa circostanza, ad emendamenti di spesa minuta. La Commissione ha dato luogo soprattutto a norme di riordino, di semplificazione, ordinamentali che sono molto importanti perché sono propedeutiche a quello che è lo sviluppo connesso agli interventi di spesa sul PNRR e sulla programmazione unitaria. Sono tutt'altro che trascurabili queste norme. L'attenzione si è concentrata molto a quello che deve andare ai cittadini in termini di semplificazione per accelerare i tempi di erogazione delle risorse e di attuazione degli interventi previsti da questi grandissimi programmi di spesa.

Per la parte che riguarda la manovra di entrata, due parole vanno dette, penso che abbiamo in questi anni, sia come Consiglio regionale sia come Giunta, fatto un grande lavoro sul Bilancio dell'Ente. Non possiamo non partire da questa considerazione.

Quando ci siamo insediati, nel 2015, il Bilancio regionale non è che produceva avanzi, per di più, produceva disavanzi di gestione. Abbiamo messo in sicurezza il Bilancio regionale, cioè abbiamo ereditato 5 miliardi e mezzo di disavanzi degli esercizi precedenti e non abbiamo più generato disavanzi. Questo è un fatto da cui partire come considerazione. Per cui, ci siamo trovati nella definizione di questo riassetto, che ci ha portati ad approvare tutti i Bilanci consuntivi e anche quelli consolidati, ci siamo trovati in buona sostanza a dover onorare una rata per ripianare questi disavanzi a 20 e a 30 anni di oltre 200 milioni di euro. Il vantaggio è stato di aver risanato il Bilancio con tutto quello che ne consegue, ne consegue il fatto innanzitutto che è migliorato il *rating* della Regione Campania perché i conti sono trasparenti. Ha consentito di poter riavviare le assunzioni che erano bloccate perché il Bilancio era sostanzialmente commissariato e la Regione Campania si trova tra quelle due, tre Regioni ad avere allineato i conti. Il costo del debito è diminuito proprio perché il *rating* è aumentato. È un servizio che abbiamo fatto ai cittadini per avere una Regione più efficiente, più snella e più in condizioni di operare. Abbiamo fatto il nostro dovere, però 200 milioni adesso gravano dal lato dei costi sul Bilancio della Regione, che prima non c'erano.

In questi anni non ci siamo soltanto limitati a questo, perché la Regione Campania, con una serie di misure, ha introdotto l'incremento di interventi per le fasce deboli, quindi, oltre 30 milioni per il trasporto gratuito agli studenti, il fondo per le disabilità, il fondo per l'accesso allo sport dei minori, per le donne vittime di violenza di genere, per tutta una serie di cose, se andiamo a fare la somma di quello che abbiamo introdotto in questi anni, arriviamo alla cifra di questa manovra, circa 90

milioni di spesa che prima non c'era, per tutti questi interventi. Avremmo dovuto fare una manovra ben più poderosa di quella che abbiamo fatto, perché se andiamo a fare i conti, 200 milioni la rata, più gli interventi che abbiamo fatto per le fasce deboli, la manovra doveva essere di 300 milioni. La manovra è di 90 milioni.

Perché non l'abbiamo fatta prima? Non l'abbiamo fatta prima perché abbiamo sopperito, lo dice bene la "Nota di accompagnamento al Bilancio", la Nota integrativa, perché abbiamo fatto operazioni di razionalizzazione, abbiamo recuperato somme straordinarie, entrate straordinarie che hanno consentito, soprattutto nel periodo di pandemia, di non gravare i cittadini di ulteriori aumenti fiscali, usciamo dal blocco del *turnover*. Oggi, che non abbiamo più entrate straordinarie, avremmo dovuto fare una manovra di 300 milioni e abbiamo fatto una manovra di 90 milioni, peraltro, ridisegnando le aliquote in senso progressivo.

La Regione in questi sei anni non soltanto ha messo a posto i conti del Bilancio e li ha resi trasparenti, la Regione ha anche razionalizzato le spese perché altrimenti avrebbero dovuto essere il triplo di quelle che abbiamo fatto.

Non è che meritiamo un applauso da questo punto di vista, ma di più, e questo ce lo riconoscono le agenzie di *rating*. Abbiamo fatto da una parte il nostro dovere, sembra scontato che uno approvi i bilanci, però è chiaro pure che se non l'avessimo fatto, probabilmente potevamo spendere di più, perché non avremmo avuto questo peso di 200 milioni sul Bilancio dell'Ente. Sono questi i ragionamenti da fare. C'era un'alternativa a tutto questo? Secondo me, non c'era. L'alternativa a tutto questo è che non avremmo risanato il Bilancio della Regione. L'alternativa a tutto questo non c'era.

Qualcuno può dire: "Voi avete manovrato sull'IRPEF". Cosa si poteva fare di diverso? È il capitolo di entrata più importante, l'Irap era già al massimo di aliquote, quindi, non si poteva manovrare, un'altra cosa che si poteva fare, si poteva operare per cercare di recuperare sull'evasione fiscale del bollo auto, e pure questo abbiamo tentato di fare, perché abbiamo dato affidamento, negli anni precedenti, abbiamo fatto una procedura di gara per individuare, in termini pratici, un'azienda che ci potesse coadiuvare nell'accertamento della tassa. Non so che risultati sta dando questo lavoro, è in corso di accertamento da parte del Bilancio della Regione, però fundamentalmente è una manovra sostanzialmente obbligata prima a tassa piatta e adesso progressiva.

Il quadro è sostanzialmente questo e questa mia non è una giustificazione, è semplicemente la fotografia delle cose che conoscete benissimo. Non c'è altro da aggiungere rispetto a questa cosa.

Dopodiché, questa manovra non si accompagna a minute spese, non finanzia cose che non deve finanziare, se qualcuno fa il ragionamento, com'è stato fatto e come ho sentito, dei 500 mila euro del Teatro Verdi o delle consulenze. Guardate, stiamo parlando di 90 milioni, non stiamo parlando di 3 o 5 milioni, ripeto, a fronte di 200 milioni che dobbiamo pagare per ripianare i debiti delle gestioni precedenti e a fronte di 90 milioni di interventi per fasce deboli che restano nel Bilancio. Il mio non è un intervento polemico nei confronti di qualcuno, è un intervento che serve semplicemente a contribuire, me lo auguro, a restituire chiarezza su quella che è l'impostazione di questa manovra.

Quale sarà il futuro rispetto a tutto questo? Il futuro, rispetto a tutto questo, è innanzitutto aver strutturalmente messo in sicurezza i conti, e il futuro rispetto a questo è anche l'impegno che ci siamo presi con l'Assessore al Bilancio, in Commissione, di lavorare su un sistema di detrazioni, su suggerimento anche di una parte dell'opposizione, per rendere la manovra più equa. Siccome sappiamo che già rispetto a questa manovra è difficile individuare la quantità precisa del gettito derivante dalla manovra, è ovvio che se dobbiamo intervenire sul sistema di detrazione che tiene conto di famiglie con più figli, di famiglie con disabili, eccetera, per alleggerire il peso di alcune

aliquote, è chiaro che su questo bisogna fare dei conti precisi. Non potevamo farli in questa manovra. L'occasione potrebbe essere quella della ridefinizione delle aliquote che sta operando il Governo nazionale, che ci costringerà comunque a sventagliare questa manovra sulle nuove aliquote, e quella sarà l'occasione in cui partendo da uno studio già attuale, il Bilancio potrà determinare la quota di sollievo per alcune famiglie che potrebbero trovare, in questa manovra, un aggravio eccessivo.

Credo che sia stato fatto un buon lavoro. Voglio fare i miei complimenti al Consiglio regionale per la legge che stiamo approvando e per il contributo che ha dato in Commissione e fare soprattutto i complimenti all'Assessorato al Bilancio per il lavoro che ha fatto in questa circostanza e in questi anni. Grazie.

PRESIDENTE (Oliviero): Ciarambino, prego.

CIARAMBINO (M5S): Presidente, chiedo di rettificare la votazione al precedente provvedimento, il Bilancio del Consiglio regionale, perché il mio Gruppo ha inteso che fosse una votazione sulla proposta del Questore Volpe, di non trattare la relazione, e invece era il voto al provvedimento. Tutti coloro che hanno votato del Movimento 5 Stelle, ad eccezione di Mari Muscarà, si intendono aver votato favorevolmente. Grazie.

PRESIDENTE (Oliviero): Prendiamo atto della dichiarazione della dottoressa Ciarambino. Prego la Segreteria di prenderne atto e registrarla.

Ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, dichiaro inammissibili i seguenti emendamenti: 1.0.1, 1.0.1.2, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 4.1, 11.0.1, 11.0.2, 11.0.4, 33.1, 34.0.1.

È iscritto a parlare Stefano Caldoro, prego.

CALDORO (Forza Italia): È evidente che siamo qua non in forma rituale a discutere sempre di una politica di bilancio complicata, complessa, che spetta alla Regione Campania. È già difficile far quadrare i Bilanci in genere, quando ci sono situazioni più floride, immaginiamo chiaramente per la storia e per le difficoltà, vecchie e nuove, guardiamo all'emergenza sanitaria, che piombano sui Bilanci non solo della Regione, ma anche degli Enti Locali, perché parliamo della Regione Campania, ma, com'è noto, questa non è un'assise fuori dal contesto campano, come se fossimo in Svizzera, la Svizzera non si preoccupa dei propri comuni, noi stiamo discutendo in una situazione di chiara difficoltà economica e particolare dei nostri Enti Locali, a partire dal Comune di Napoli, dove gran parte dei gruppi parlamentari, che sono espressione di questi gruppi parlamentari: il Partito Democratico, il M5S, ma anche i Gruppi del Centro Destra, che hanno dato il loro contributo parlamentare – quelli almeno che sono in maggioranza, poi ci sono posizioni diversificate, com'è noto, per chi è all'opposizione di questo Governo, parlo del Governo nazionale – hanno chiesto a Draghi, al Presidente del Consiglio, una mano per il disavanzo, il dissesto o predissesto, quello che sia, del Comune di Napoli, a partire dal Comune di Napoli, ma mi auguro – perché non ho visto l'ultima formulazione dell'emendamento in discussione, come sapete, al Senato – anzi, sollecito, da quest'Aula, l'Anci a fare qualcosa, l'Anci non ha fatto tutto quello che doveva per inserirsi, per dire: “Non solo le Città Metropolitane, perché non anche il “salva Comuni”?”. Sappiamo che ci sono alcuni Comuni che non sono sedi di Città Metropolitana, quelli hanno maggiori problemi delle Città Metropolitana, hanno disavanzi che sono mostruosi, ma ci sono tanti Comuni, penso al Comune di Caserta e ad altri, che hanno situazioni economiche complicate, quindi, il “salva Comuni”, mi auguro che il Governo apra questa finestra

complessivamente per tutti. Comunque, parzialmente, il tema si è affrontato in tema di discussione sui disavanzi, i predissesti e i gravi squilibri finanziari della Città Metropolitana.

A Napoli avete tutti sentito il grido d'allarme del Sindaco Manfredi che a prescindere dal fatto che sia un Sindaco eletto da una maggioranza, oggi è il Sindaco di tutti, quando deve fare gli interessi dei cittadini, a partire dai cittadini napoletani, ci mancherebbe, e quelli metropolitani, perché di ciò si deve occupare, con uno sguardo attento a quello che succede.

È evidente che questa mia premessa non è chissà perché, perché penso che abbia una sua base di discussione rispetto alle responsabilità della Regione e la responsabilità politica dei gruppi, a partire da quei gruppi che sono stati così solerti da stare fuori la stanza di Draghi – giustamente, tanti parlamentari campani, napoletani – a chiedere un aiuto: hanno scritto dei provvedimenti, emendamenti; i parlamentari del M5S hanno scritto gli emendamenti, anche del Partito Democratico.

Mi limito alla discussione altrimenti ogni volta facciamo una discussione generale su quello che c'era prima e quello che c'è dopo. Per parte mia ho sentito, caro Presidente Picarone, mi assumo tutte le responsabilità, poi, tra l'altro, la politica è fatta di queste cose qua, qualcuno dice: "Potevi fare di più", va bene, salvo ogni polemica, non rispondo, mi assumo tutte le responsabilità, non mi posso prendere quella che non ho, cioè, che in 5 anni non ho mai aumentato le tasse, non è che la situazione fosse più semplice, non le ho mai aumentate. È una scelta, discutibile. In tanti pensano di coprire nuove spese o copertura di situazioni di squilibri finanziari con l'aumento degli addizionali, in una situazione più grave ho mantenuto un addizionale flat del 2,03 per cento, pur potendo, in alcune fasi, diciamo, lavorare per situazioni diverse, non ritenendo di dover fare un'azione più dura, forse, con una forte contrazione della spesa. Questo, dal punto di vista elettorale non è una bella cosa, perché, chiaramente, qualche voto lo perdi. Quando tocchi alcune voci, che invece questa Giunta ha ritenuto di rifinanziare, faccio un esempio, la gratuità sui trasporti per i ragazzi, gli studenti, è una misura che pesa socialmente, che sicuramente ha una sua importanza, ma si può decidere di farlo o non farlo, si può decidere di non far questo e di non aumentare le imposte.

È evidente che c'è una scelta politica, poi ognuno difende la sua, però, non è vero che non ci sono alternative. Ci sono alternative, è una scelta, quindi, se uno fa una cosa, poi, non può fare l'altra, non credo che sia la strada giusta, il Centro Destra non crede che sia la strada giusta, perciò ho presentato quest'emendamento e credo che la strada giusta sia quella dell'aumento dell'addizionale, ecco perché, mi concentrerò su quest'aspetto e sarò breve, anzi, Presidente, se lei lo ritiene, proprio per facilitare la discussione, illustro anche qui gli emendamenti e perché li ho fatti, poi non intervento, almeno io, poi lo possono fare i colleghi in sede di discussione e di votazione dei tre emendamenti che abbiamo firmato tutti come Centro Destra sul tema dell'addizionale e delle tasse, quindi, perché abbiamo fatto questi tre emendamenti? Parlo soprattutto con l'Assessore Cinque che conosco e stimo, come conosco e stimo tanti altri Assessori di questa Giunta, ma parliamo, chiaramente, di Bilancio. È evidente che ne ho fatto uno soppressivo, il primo soppressivo come Centro Destra, l'altro l'aveva fatto dal collega Zinzi in Commissione. Soppressivo significa che a me non è molto chiaro qual è il confine di queste nuove entrate, queste sono risorse aggiuntive. A cosa servono? Si possono tagliare tutte, cioè, si può chiedere la soppressione di un articolo di maggiori entrate se non si capisce quali sono le uscite o se sono uscite obbligatorie o sono a copertura di situazioni tali che, oggettivamente, rendono impossibile bloccare questo nuovo gettito. Allora, dico all'Assessore Cinque: "Avete un buco che non conosciamo? Avete una situazione di copertura di debito che la Corte dei Conti non ha letto? Perché la Corte dei Conti quando approva i rendiconti ritiene che le coperture ci siano. C'è una nuova situazione debitoria, devo dire che l'Assessore Cinque, molto onestamente,

ci ha detto: "Probabilmente, nella razionalizzazione, nella rivisitazione della situazione dei tassi, eccetera, potremmo avere una situazione tale che abbiamo bisogno di maggiori coperture in Bilancio. Quanto? In una nota tecnica sarebbe bene scrivere quanto e poi quello che è in più si può decidere che se è una garanzia di tutela del Bilancio regionale si può anche farne a meno, ma quant'è che se ne può fare a meno? Ecco perché il soppressivo lo abbiamo lasciato, ma non perché siamo irresponsabili, ma perché non abbiamo capito bene i confini di queste nuove entrate dove vanno, però, qualche parola c'è stata, qual cosina si legge nelle note di accompagnamento al Bilancio. Non l'ho vista così netta e chiara. La seconda, quella che si fa più brutalmente nello scontro politico: "Non aumentiamo le tasse, riduciamo la spesa". Il nostro secondo emendamento dice questo. Abbiamo proprio necessità di fare questo di questi 90 milioni? Perché coprirli con gli addizionali, cioè far pagare ai cittadini l'aumento delle tasse e non riduciamo le spese non proprio necessarie, più politiche? Abbiamo messo i capitoli di Bilancio che significano: consulenze, spesa delle partecipate, ma non quella d'investimento o dei dipendenti, tutte le spese di funzionamento che non riguardano dipendenti e investimenti, qualche consulenza in più, qualche gettone in meno, non sono grandi cifre, sia ben chiaro, stiamo parlando di cifre relative e abbiamo indicato, mi pare, insomma, sono più o meno tutte le missioni che riguardano, appunto, società partecipate e prevalentemente spesa libera, che non tocchi, chiaramente, la cultura, il sociale, sia ben chiaro. Non so a quanto arriviamo, perché non abbiamo dati certi di Bilancio, ma se arriviamo al 20 per cento dei 90 milioni di euro è un modo per ridurre il danno delle addizionali ai cittadini, cioè, invece di fare 100 milioni facciamo 50 e tutto il resto lo abbiamo recuperato.

Questo è il secondo. Il terzo e ultimo, mi rivolgo soprattutto ora a chi fa politica nei gruppi parlamentari nazionali: non a caso, forse con un po' di retorica, abbiamo inserito, nell'emendamento il richiamo all'articolo 118 della Costituzione, Titolo V.

La nostra è una straordinaria e bellissima Costituzione, ma è evidente che non è una legge, ha dei principi e i principi di sussidiarietà e di solidarietà sono fondamentali. Che vuol dire? Che nel profilo istituzionale della filiera istituzionale la Regione non può far finta di nulla nel momento in cui il Governo fa qualcosa, non avete mosso 1 euro per la partita che riguarda il Comune di Napoli e il "salva Comuni", come se la Regione Campania fosse da un'altra parte, si occupasse, come la Svizzera di Zurigo e di Ginevra. Non abbiamo né Zurigo, né Ginevra, abbiamo: Caserta, Napoli, Salerno e altri Comuni che hanno gravi squilibri economici, che forse una mano la vorrebbero, qualche Comune che ha dichiarato il dissesto, come Benevento. Perché non diamo una mano a questi Comuni, ai Sindaci? Allora, perché non è entrata, in questa filiera, la Regione e detto: "Guardate c'è un nuovo gettito, questo nuovo gettito lo metto complementare all'azione del Governo", certo non posso trasferire addizionali, l'Assessore Cinque mi direbbe subito che tecnicamente è impossibile, ma questo non vuol dire che il nuovo gettito, una volta incamerato non possa essere finalizzato ai Lea e ai Lep, cioè a quello che il Governo, nel grido d'allarme, per difendere il Comune di Napoli e alcuni Comuni metropolitani, ha detto: "Devo intervenire perché è un obbligo costituzionale intervenire. Non voglio fare mancia e un piacere a questi Comuni indebitati, devo pagare i livelli essenziali delle prestazioni e i servizi essenziali ai cittadini perché altrimenti questi Comuni non sarebbero in grado di pagare e di garantire".

Siamo arrivati a questo punto. Non è un bonus. A Manfredi non gli si dà 1 miliardo e 400 mila euro in 20 anni come atto di generosità: "Fai politica", no, devi garantire: il trasporto pubblico locale, i livelli essenziali di prestazioni, il sociale, la scuola, l'organizzazione, questo devi fare, perché i cittadini non possono vivere in un Comune che non garantisce questo. Se il Governo è intervenuto con questa grande missione, di tutela, la Regione non può girare la testa dall'altro lato e dire: "Non ci sono". Al di là di tutte le responsabilità, della difficoltà di Bilancio, la colpa è mia, la colpa è di un altro, azzeriamo queste responsabilità, fermiamoci. Vogliamo fare qualcosa?

Ci vogliamo inserire dentro il percorso del Governo Draghi, di tutela al Comune di Napoli? Abbiamo fatto una proposta a tutti i Comuni: se il Governo ritiene il "salva comuni" operazione della Regione a tutela di tutti i Comuni, non solo del Comune di Napoli mancherebbe. Abbiamo scritto una roba molto semplice: facciamolo, c'è un emendamento molto chiaro, andiamo dal Governo, stabiliamo come farlo, stabiliamo su che cosa farlo, sul trasporto pubblico locale, sul sociale, stabiliamo che cosa la Regione può fare per questi Comuni, s'inserisce, il Governo dà 100 milioni l'anno, noi possiamo dare anche 20 milioni, 30 milioni al Comune, non è una cosa di poco conto, da 100 diventa 130 la liquidità che viene data, altrimenti il Comune corre il rischio della sanzione, perché il Governo ha messo una sanzione, ha detto: "Mi devi ridare il 25 per cento ogni anno e lo devi fare, guarda caso, o con le maggiori riscossioni o con la vendita del patrimonio o, guarda, guarda, con l'aumento delle addizionali comunali". Signori, ancora aumento delle tasse? Se lo facciamo ora non è che il Comune è fuori dalla Regione, c'è un po' di testa di filiera istituzionale, un po' di dovere di avere uno sguardo ad una Regione che non è fatto solo della Regione come potere, Santa Lucia. Santa Lucia non è un potere autonomo, la cassa regionale non è un potere autonomo, poi, è evidente, permettetemi, in questa sede, di fare anche un po' di retorica, so bene che il Presidente della Regione dirà quante cose abbiamo fatto per i Comuni, ci mancherebbe. Bene, se è vero, allora, che hanno fatto tanto al Comune, aggiungiamo qualche altra cosa, è questa l'occasione, interrogiamoci, si può fare. Se riusciamo a farlo in questo Bilancio, se riusciamo a farlo ora, mi accontento anche se lo facciamo dopo, si può fare, ci si può inserire con uno strumento di sostegno a chi oggi ne ha bisogno perché questo è giusto farlo e la Regione deve farlo nel momento in cui chiede ai cittadini un aggravio sulle proprie imposte che non è roba di poco conto.

Molti giornalisti, parte della stampa ha indicato quanto aumenteranno le imposte su alcune fasce di reddito e sono cifre non piccole, non insignificanti. È evidente – e concludo – Presidente che, invece, mi convince molto – l'ho detto dal primo giorno, anche se su questo abbiamo avuto un intendimento diverso rispetto alla collega del Movimento 5 Stelle. Sono stato molto chiaro, l'ho detto in premessa, perché ragiono sempre in termini di buona fede, quindi, non guardo con l'atteggiamento negativo, più o meno sembrava che la misura sulle imposte tirasse una cifra relativa, tecnica, poca roba, allora, prevaleva la parte buona, che era quella della rimodulazione sulle aliquote e devo dire che la rimodulazione è una cosa corretta, nel senso che la flat non ha gran senso, quindi, ha fatto bene la Giunta regionale, l'Assessore, a proporci quello che poi è a livello nazionale, non è che scopriamo l'acqua calda, è quello che si fa sulla rimodulazione delle aliquote, sulla progressività, cioè, chi ha di meno paga di meno, chi ha di più paga di più, mi sembra giusto, quello che non riteniamo giusto, come ho detto, è l'aumento dell'imposta. Questa misura si poteva fare anche a costo zero, complessivamente, cioè, lasciamo le imposte come stanno, non facciamo un maggior gettito e rideterminiamo con la progressività, questo è sicuramente un elemento positivo, ma la progressività che ha fatto la Giunta rimane un elemento positivo.

Allora, è evidente che il richiamo – come avete visto, anche nel mio intervento, che, chiaramente, il Centro Destra ha voluto presentare – è per dare un contributo, quindi, non stare qui e fare polemica inutile, ma è una proposta di buonsenso, mi auguro che possa essere accolta, tra l'altro, qui non c'è una divisione politica che riguarda il Comune di Napoli o tanti Comuni, a prescindere da chi li governa, Centro Destra, Centro Sinistra o civici, c'è bisogno di garantire i livelli delle prestazioni essenziali ai cittadini della nostra Regione e se si aumentano le imposte credo che la Regione abbia il dovere, costituzionale e istituzionale, d'intervenire a sostegno delle misure del Governo quando riguardano i Comuni che sono all'interno della propria Regione.

È evidente, Presidente, che al di là del contributo che diamo, quindi non interverrò di nuovo perché ho illustrato i tre emendamenti del Centro Destra sulla parte tasse, ce ne saranno, ovviamente, altri interventi su ulteriori emendamenti che sono stati, chiaramente, presentati in sede di discussione generale, ma preannuncio e anticipo, chiaramente, che per questi motivi e per altri nel nostro ruolo di opposizione, che voteremo contro il provvedimento della legge di stabilità regionale di quest'anno.

PRESIDENTE (Oliviero): Non c'è ancora nessun iscritto per la discussione generale. La parola alla collega Ciarambino.

CIARAMBINO (M5S): Chiedo scusa in premessa per la voce, ma l'ultima Commissione Bilancio in quest'Aula dove faceva particolarmente freddo ha avuto un impatto devastante, ma, comunque, sono in grado di parlare.

Il disegno di legge di Stabilità di quest'anno ci mette di fronte a misure che avranno un impatto molto forte sulla vita della nostra gente e rispetto alle quali credo vada cercata insieme una strada di mitigazione, a prescindere che si sia maggioranza o opposizione, mi riferisco, in particolare, all'articolo 1 che contiene una disposizione che non avremmo mai voluto leggere, viene effettuata una manovra sulle entrate che, di fatto, maggiora non poco l'aliquota dell'addizionale regionale IRPEF. Si passa da un'aliquota unica pari al 2,03 per cento alla previsione di aliquote progressive per scaglioni di reddito e questa avrebbe potuto essere persino una buona notizia, una misura nel segno dell'equità sociale se non fosse che in realtà, la progressività, ovvero l'applicazione di aliquote crescenti in base al reddito è solo il paravento dietro cui si cela un aumento, pressoché indiscriminato delle tasse, fatta eccezione per i redditi fino a 15 mila euro che otterranno lo scarno risparmio di una quarantina di euro e di quelli fino a 20 mila per i quali si andrà in pareggio, dopodiché si passa da un aumento di 100 euro per i redditi fino a 30 mila euro, 330 euro fino a 50 mila, mille fino a 100 mila euro.

Lo abbiamo denunciato per primi in Commissione Bilancio e oggi gli esperti confermano il nostro allarme.

Con questi interventi, dunque, non solo confermiamo, ma addirittura peggioriamo il triste primato di essere tra le Regioni con addizionale IRPEF più alta appesantendo in maniera significativa il carico fiscale sui redditi medi e medio alti.

Ad essere danneggiata, dunque, è una fascia di reddito molto ampia che comprende, in buona parte, lavoratori dipendenti e pensionati e, comunque, categorie già segnate dalle conseguenze della contrazione economica causata dalla pandemia.

Siamo, inoltre, in assoluta controtendenza con quanto si sta facendo a livello centrale, dove si sta lavorando per ridurre le tasse e dare impulso alla crescita del Paese.

La nota di aggiornamento del DEF nazionale, infatti, ha previsto per l'Italia una crescita del Pil pari al 6 per cento nella corrente annualità.

Non possiamo negare che si tratta di dati che trovano riscontro nella nostra Regione dove il raggiungimento di un'elevata quota di vaccinazioni anti Covid e l'allentamento delle restrizioni alla mobilità hanno avuto un impatto positivo sull'economia con una ricaduta altrettanto positiva registrata in modo particolare su imprese e famiglie.

Siamo dunque in un contesto economico ampiamente favorevole che potrebbe beneficiare ulteriormente dei primi effetti degli interventi previsti nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Ebbene, oggi dobbiamo prendere atto che una simile e irripetibile congiuntura nella nostra Regione sarà inficiata dal ricorso alle maggiorazioni dell'aliquota regionale IRPEF a partire dal

prossimo anno. È questo il danno maggiore che si rischia di fare con questa manovra, non solo andare ad incidere sui bilanci delle famiglie, ma trattandosi principalmente di quella classe di cittadini che fa girare l'economia, rischiare un effetto valanga sui consumi e, dunque, sulla crescita economica della Campania.

Ancor più ci preoccupa l'impatto che una simile misura potrà avere sulla crisi demografica che involve la nostra Regione.

Da oltre un anno ho depositato una proposta di legge per il sostegno alla natalità in Campania che da anni vive, ormai, una drammatica fase di decremento delle nascite con alcuni esponenti della maggioranza, ci stiamo interrogando sulle risorse economiche da introdurre per aiutare le famiglie e oggi in un solo colpo si chiede, alle famiglie già martoriate, un sacrificio da 90 milioni di euro.

La domanda che vi faccio è: avete calcolato l'impatto di questa misura sul calo dei consumi? Avete proiezioni a lungo termine sull'impatto che una tale misura potrà avere sulla crescita economica della Campania? Avete calcolato l'impatto che questo momento delle tasse potrà avere sulla possibilità, già ridotta a lumicino, delle famiglie campane di avere figli? Perché se non lo avete fatto noi stiamo mettendo un'ipoteca al buio sul futuro della nostra Regione.

C'è un passaggio nella relazione descrittiva del provvedimento che mi ha molto colpito, si dice che gli effetti degli aumenti regionali verranno del tutto smorzati dall'abbassamento delle tasse a livello nazionale, magra consolazione mi viene da dire, vuol dire che ancora una volta i campani saranno cittadini di Serie B perché in alcun modo beneficeranno dell'abbassamento delle tasse che si avrà a livello nazionale.

I nostri cittadini, o meglio ancora, i lavoratori dipendenti e i pensionati della Campania, devono venire in soccorso con un prelievo diretto dai loro bilanci familiari, per far fronte a debiti miliardari che provengono da un disavanzo ereditato da passate amministrazioni. Purtroppo, le nuove non hanno ancora avuto la lungimiranza di costruire misure strutturali e innovative, proponendo, ancora una volta, l'approccio più tradizionale e agevole che a pagare i debiti delle cattive gestioni politiche siano i cittadini. Siamo al paradosso. I recenti dati sulla qualità della vita collocano le province campane agli ultimi posti d'Italia per la qualità della vita, abbiamo servizi agli ultimi posti, paghiamo un incremento dell'aliquota regionale per il disavanzo della sanità e intanto non possiamo curarci e da oggi le tasse aumenteranno.

Per questa ragione il Movimento 5 Stelle ha lanciato subito un grido di allarme proponendo azioni di mitigazione a questa misura. Accanto alla totale soppressione dell'articolo 1 abbiamo proposto la riduzione delle maggiorazioni mantenendo la progressività, ma con aliquote più basse.

Abbiamo chiesto di applicare l'aliquota più bassa ai redditi fino a 55 mila euro, in presenza di famiglie con a carico disabili e applicare detrazioni per le famiglie con figli minori di 6 anni oltre che delle famiglie numerose.

Oggi ascoltiamo un'apertura dal Presidente della Commissione Bilancio che accogliamo con favore. Il Presidente della Commissione Bilancio ha detto: "Ci lavoreremo". L'auspicio sarebbe stato: lavorarci prima di arrivare alla manovra odierna in modo da poterne contenere l'impatto sulle famiglie, ma, comunque, da domani presenteremo una richiesta di audizione su queste tematiche in Commissione Bilancio perché ci si metta a lavorare da subito.

Abbiamo proposto d'istituire il fattore "famiglia" come quoziente integrativo dell'ISEE cosicché i genitori separati, le famiglie numerose o con figli disabili possano usufruire di indicatori ulteriori per l'accesso ai benefici regionali e insieme abbiamo proposto delle misure per andare incontro a chi già vive una condizione di difficoltà, per esempio, proponendo d'incrementare l'offerta di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica recuperando immobili regionali inutilizzati o comunque

assegnando quegli alloggi sfitti non assegnati perché necessitano di lavori di piccola manutenzione.

Nel rapporto di lealtà che deve connotare la relazione tra i rappresentanti dei cittadini, in special modo chi governa e i suoi elettori, riteniamo che l'incremento delle tasse debba essere l'estrema ratio, la misura da adottare in extremis, potendo dimostrare di aver provato a percorrere ogni altra strada e di aver adottato ogni altra misura per recuperare risorse.

Oggi questo possiamo dirlo ai nostri concittadini? Non credo se è vero che non si sono azzerati gli sprechi. Per questo, come Movimento 5 Stelle, tra le altre proposte emendative a questa manovra, abbiamo proposto l'adozione di un programma triennale di spending review da estendere anche alle società nel gruppo d'amministrazione pubblica e del perimetro del consolidamento. Abbiamo proposto d'intervenire sul patrimonio immobiliare, nella disponibilità della Regione e dei suoi enti, valorizzandolo, recuperando i fitti che non sono riscossi o che sono veramente d'importi irrisori, anche riducendo i fitti passivi, perché oggi paghiamo, come fitti passivi, decine di milioni di euro all'anno a fronte di un patrimonio inutilizzato.

Magari queste nostre proposte non sarebbero in grado di azzerare e di recuperare tutte le risorse necessarie ad evitare una manovra d'incremento, ma certamente sarebbero utili a mitigarle e darebbero ai cittadini il segnale che si è fatto veramente il possibile.

Ci sono, quindi, una serie di considerazioni e di congiunture che rendono inopportuna e anche rischiosa l'adozione di una tale misura proprio in questo momento.

A livello nazionale gli scaglioni di reddito su cui applicare l'IRPEF sono passati da 5 a 4, mentre questa manovra continua a basarsi sui precedenti 5 scaglioni, vuol dire che è una manovra superata prima ancora di essere approvata e che a breve dovremo ritornarci su per adeguarla.

Ci sono margini di recupero dagli sprechi a cui, ad oggi non si è ancora messo mano e che ci consentirebbero di recuperare ingenti risorse, così da ridurre l'impatto, come dicevo. Le nostre proposte di detrazione le avete considerate interessanti e meritevoli di approfondimento, allora, per queste ragioni vi facciamo una proposta: rimandiamo l'ipotesi dell'aumento delle tasse a 6 mesi o a 1 anno e intanto percorriamo la strada di un'efficace spending review e solo dopo aver fatto il consuntivo di quanto ricavato potremo chiedere uno sforzo anche ai nostri concittadini.

Vengo alla seconda grande criticità di questa manovra.

L'ultima parte del disegno di legge comprendeva tutto, un complesso di norme che dietro all'intento di semplificare le procedure in vista dell'attuazione del PNRR introduceva, in realtà, una serie di modifiche in ambito urbanistico che avrebbero dato vita a deroghe e autorizzazioni, comportando, tra le altre concessioni, aumenti volumetrici fino al 35 per cento, criticità che non solo noi abbiamo evidenziato, ma che di recente, sulla stampa, sono state evidenziate dall'architetto e urbanista Platz e che erano contenute in 8 articoli della prima stesura della manovra di Bilancio che, come M5S siamo riusciti a far stralciare.

Una materia molto sensibile alle nostre latitudini e con la nostra storia di consumo e abuso del suolo che avrebbe richiesto un esame e un dibattito dedicato e approfondito e non la sede della Legge di Stabilità.

Per un tema così complesso serve un iter ad hoc, si rende opportuno un confronto con gli enti, le associazioni e i cittadini, vanno ascoltati gli esperti ed è necessario un reale approfondimento di ogni possibile effetto, di ogni pur minimo impatto sul nostro territorio, in una parola: serve una legge, una legge annunciata da tempo e che adesso, appunto, ci auguriamo possa, quanto prima, arrivare nella Commissione competente.

Siamo voluti entrare nel merito delle singole misure previste e oggi possiamo esprimere la nostra soddisfazione sullo stralcio della quasi totalità della materia urbanistica dalla legge di stabilità e certamente degli articoli più critici che avrebbero assicurato ai singoli comuni la facoltà di avere

le mani libere sulle scelte in ambito urbanistico, scegliendo delle scorciatoie a scapito di una pianificazione generale che tuteli l'ambiente e l'interesse collettivo.

Quindi su questo, sebbene residuino alcune criticità all'interno della legge che si discute oggi, esprimiamo soddisfazione, e devo riconoscere alla maggioranza anche la disponibilità ad accogliere le nostre segnalazioni e gli approfondimenti sull'impatto che quelle misure avrebbero determinato portando allo stralcio.

Dobbiamo constatare però che, con riguardo all'adozione dei PUC, siamo di fronte a un nuovo differimento. Noi siamo di fronte a un grandissimo rischio, perché con la maggioranza dei comuni campani, che non ha approvato il PUC, rischiamo di non poter veder destinate le risorse del PNRR. Quindi crediamo che debba mettersi definitivamente fine a questa stagione delle proroghe, quindi adottare una pianificazione che salvaguardi il nostro territorio.

Per il resto noi crediamo che, a un anno dalla nascita di questa legislatura e a un anno dalla collaborazione che come opposizione abbiamo manifestato e dimostrato nei fatti, perché anche nella nostra regione possa aprirsi una fase di costruzione corale, di una Campania nuova, che possa coinvolgere tutte le forze politiche, rileviamo che quell'auspicio è ancora in gran parte da costruire e che tanto lavoro dobbiamo ancora fare.

Saremo particolarmente vigili nel verificare che, in una congiuntura storica nella quale stiamo mettendo mano alla tassazione regionale, non un singolo euro sia disperso in misure di piccolo cabotaggio e che i fondi del PNRR siano spesi in maniera efficace e in tempi rapidi. Grazie.

PRESIDENTE (Oliviero): Non ci sono prenotati a parlare. Prego, Casillo.

CASILLO (PD): Grazie Presidente. Sarò breve. Solo una chiosa rispetto all'intervento che ha fatto il Presidente Picarone, che questa volta non si è limitato solo a un aspetto tecnico, ma ha anche fatto un intervento politico. Semplicemente per dire che alla fine sembra quasi che siamo marziani; io abito questa terra, vivo questa terra e frequento questa terra quotidianamente, e la prima persona che ha letto sui giornali che c'era un aumento delle aliquote è stata mia mamma, che mi ha telefonato e mi ha chiesto il motivo.

Rispetto a questa domanda, che è semplice, perché a ognuno di noi in famiglia vengono fatte domande del genere, si può rispondere in maniera molto semplice: quello che è stato fatto negli ultimi quarant'anni in questo nostro Paese. Questo vale per la Regione e per gli Enti locali. Chiudere gli occhi e spostare il problema in avanti. Ci sono stati tempi in cui questi nostri territori sono stati approvati bilanci senza che i Consiglieri comunali avessero la possibilità di leggerli. Il bilancio l'hanno visto – fascicoli di duemila pagine – la sera prima o mezz'ora prima che veniva approvato il bilancio in Consiglio comunale.

Dopo trent'anni abbiamo che il Comune di Napoli deve chiedere aiuto al Governo perché ha miliardi di debiti e che in questa regione ci troviamo oggi ad approvare questa manovra quando abbiamo 600 milioni di debiti non fatti da noi, ma da chi veniva prima di noi per debiti sulla sanità. Nella legislatura 2010-2015, il primo giorno da Consigliere regionale, tutto elegante giacca e cravatta, mi è stato detto dall'allora maggioranza che non avevamo diritto a parlare perché avevamo lasciato i debiti. Era vero; ovviamente non parlo di me o del Presidente De Luca, ma chi c'era prima di noi ha lasciato un bel po' di debiti da pagare. Per quei cinque anni c'è stata un'*austerità* presunta, perché quando siamo arrivati noi, poiché per anni non sono stati approvati i bilanci, ci siamo trovati un aumento. Siamo arrivati a 5 miliardi di debiti che oggi dobbiamo pagare con rate di 200 milioni di euro all'anno per i prossimi venti o trent'anni.

Poiché la prima cosa che ho nella mia vita sono la serietà e la correttezza, nei confronti dei cittadini campani voglio trasparenza. Da ingegnere, la matematica per me non è un'opinione e

due più due fa sempre quattro. Quando mio figlio fa i compiti di matematica gli dico sempre se si trova col risultato: se si trova col risultato ha fatto bene l'esercizio, sennò ha fatto male. Ci sono due scienze per cui non funziona così: la politica, perché quando si mettono insieme due partiti la somma non fa mai la somma dei singoli partiti, e i bilanci, perché quando si approvano i bilanci non so per quale motivo due più due non fa mai quattro. Sono ingegnere e non un economista, quindi non so perché nei bilanci la somma due più due non fa mai quattro.

Noi potevamo fare una cosa del genere: facevamo un bel bilancio in cui alla fine si trovava il modo per far quadrare i numeri, ma sapete qual è la conseguenza di questa scelta? Dichiariamo entrate che non ci sono oppure riduciamo spese che poi ci sono. Questo significa che dobbiamo fare debiti fuori bilancio perenni, le imprese si vengono a raccomandare perché non ci sono i soldi per poter essere pagate, e quindi noi come amministrazione dobbiamo intervenire e chiedere come mai l'impresa non è stata pagata.

Vogliamo tornare a quello che eravamo venti o trent'anni fa? Io non ci voglio tornare. Questo approvando una manovra che per me è difficile; mi ricordo il primo intervento che ho fatto in Consiglio regionale, quando ho detto che noi eravamo orgogliosi di non aver aumentato le tasse. Io sono quello che più di tutti non vuole aumentare le tasse, però tra dover fare una piccola marcia indietro ed essere corretto e onesto nei confronti dei miei cittadini penso che la cosa migliore sia essere corretti, leali e trasparenti nei confronti dei nostri cittadini, che nell'immediato ci può portare a una perdita di consenso. Quando il Presidente Caldoro diceva che non aveva aumentato le tasse e non ha fatto spese, quindi sapendo di perdere i consensi, dice il falso, perché i consensi li perdiamo noi nel momento in cui aumentiamo le tasse. Ma la preferenza e la scelta politica che abbiamo fatto è quella di dover fare un aumento *oborto collo*, ma essere corretti nei confronti dei cittadini, degli imprenditori e dei nostri osservatori nazionali e internazionali, perché deve finire la storia in cui si va in giro e si va a dire che la Regione Campania è quella che fa i bilanci falsi o che le cose non funzionano.

Io voglio essere trasparente nei confronti dei miei cittadini, e questa manovra *oborto collo* la votiamo e abbiamo deciso di fare questa scelta perché vogliamo essere onesti nei confronti delle persone che ci hanno votato, sapendo che questo può avere nel breve periodo una conseguenza. Perché dico nel breve periodo? La Consigliera Ciarambino ha detto di andare a vedere se ci sono altri strumenti, e ben venga, perché siamo aperti e se ci sono interventi per cui c'è ancora la possibilità di effettuare una *spending review* ben venga.

I numeri li abbiamo visti anche noi e nel merito siamo anche entrati a più riprese; se per evitare di fare questa manovra dobbiamo togliere tutte le agevolazioni nei confronti delle fasce deboli, ma le agevolazioni vere, come il trasporto gratuito agli studenti, la misura che abbiamo introdotto sullo sport, le misure per quanto riguarda la disabilità e le politiche sociali, la compartecipazione alle aziende sanitarie, che non sono cose da poco, oppure se vogliamo fare quello che è stato fatto in passato, cioè, pur di non aumentare, bloccare tutto, non fare assunzioni e bloccare il turnover, questa è la conseguenza.

L'impatto sull'economia è che, se noi blocchiamo tutto (blocchiamo le assunzioni del concorsone, blocchiamo le misure sociali), si crea recessione nell'economia. Invece secondo me è più corretto essere trasparenti e dire che noi facciamo una manovra, sapendo che questa manovra ha un impatto. È vero che ha un impatto significativo, ma andiamo a vedere quali fasce di reddito vengono colpite, perché oggi introduciamo una redistribuzione del reddito; è diffuso su tutte le riviste stampate, ma soprattutto sulle riviste scientifiche, che sono più serie, che l'impatto del PNRR rischia ancora di più di fare aumentare il divario tra i ricchi e i poveri di questo paese. Se vogliamo combattere la famosa disuguaglianza sociale dobbiamo fare le misure come le abbiamo fatte noi: quella del trasporto degli studenti, quella dei contributi allo sport, quella della

redistribuzione delle aliquote IRPEF, che comunque ha un impatto sui redditi alti piuttosto che su quelli bassi, dove l'impatto della manovra è addirittura negativo.

Da oggi in poi non è che con questa manovra abbiamo chiuso o abbiamo completato l'opera di risanamento, ma noi siamo disponibili al confronto di merito. Il Presidente Caldoro ha parlato della città di Napoli, ma chi più di noi ha a cuore gli interessi della città di Napoli? Non voglio elencare i fatti, ma in questi cinque anni abbiamo dimostrato, nonostante l'ostilità politica che c'è sempre stata nei nostri confronti, una grande apertura nei confronti del Comune di Napoli, perché abbiamo sempre detto che se non cresce Napoli non può neanche crescere questa regione, e la nostra disponibilità continua.

Continua su dati seri; non andiamo a inventare risorse che non ci sono, promettendo in giro che noi siamo in grado di dare risorse di spesa corrente, prendere i soldi e darli al Comune di Napoli. Sarebbe bello, ma, poiché sono onesto e leale nel mio modo di esprimermi, non siamo in queste condizioni; piuttosto approviamo oggi una manovra difficile, ma se saremo in grado di intercettare oggi i finanziamenti del PNRR, cui si sommeranno i finanziamenti europei, la cui programmazione partirà da qui a breve, credo che noi possiamo creare una spirale positiva di questa regione, possiamo vedere il nostro PIL crescere, e allora sì che con un PIL crescente, un aumento di gettito e con una *spending review* effettiva ed efficiente possiamo pensare di restituire quello che purtroppo oggi chiediamo ai cittadini. Grazie.

PRESIDENTE (Oliviero): La parola al Consigliere Mocerino.

MOCERINO (De Luca Presidente): Grazie Presidente. Proverò a fare delle velocissime considerazioni anche perché vorrei evitare che l'argomento che stiamo trattando, che è l'atto principale dell'attività legislativa che è chiamata a produrre il Consiglio regionale, possa apparire come un mero esercizio contabile, e invece tutto è tranne che questo.

Le considerazioni non possono partire a mio avviso dal momento che stiamo vivendo, perché fino a qualche settimana fa eravamo convinti, speranzosi, non dico di aver chiuso la partita con la pandemia, ma almeno di essere instradati verso l'uscita dalla crisi pandemica. Purtroppo questo non è; i dati di questi giorni e le decisioni che sono state adottate dal Presidente De Luca, anche questa volta in anticipo rispetto al Governo nazionale e facendo la differenza con le esitazioni che ancora una volta mette in campo il Governo nazionale, sono state dettate dall'aumento dei casi. Non dimentichiamo che in questi giorni e in queste settimane stiamo giocando una partita ancora più importante, che è quella della vaccinazione ai bambini, un elemento fondamentale nella lotta al Covid. Quindi continuiamo a essere in emergenza.

Lo dico anche se sono pienamente consapevole che i più potranno considerarmi ripetitivo. Io sono volutamente ripetitivo, e lo dico perché ritengo che in queste condizioni nessuno di noi può permettersi di non lavorare a uno spirito unitario, che non significa assolutamente modificare o abbandonare le proprie posizioni, politiche o partitiche che siano, ma abbiamo il dovere di lavorare nella stessa direzione, nel senso di responsabilità che deve contraddistinguere chi lavora nelle istituzioni come noi.

Noi stessi oggi non sfuggiamo al nostro dovere, perché non possiamo e non vogliamo farlo, perché stiamo lavorando probabilmente in condizioni non perfette, in un'aula che non è conformata nel modo migliore per tenere per tante ore tante persone nello stesso luogo.

Parlavo di spirito di unità e di responsabilità, ed è quello che credo abbia contraddistinto il Governo regionale e la maggioranza consiliare che lo sostiene. Io credo che la politica sia assumersi delle responsabilità e compiere delle scelte. Lo diceva il collega Casillo: noi abbiamo compiuto delle scelte nette e abbiamo scelto di rimodulare le aliquote IRPEF piuttosto che

apportare dei tagli netti al *welfare*. È una scelta, della quale poi in seguito capiremo se ne pagheremo le conseguenze oppure ci verranno riconosciuti i meriti di queste scelte. È una scelta netta, che rivendichiamo; con chiarezza, con responsabilità, ma che politicamente rivendichiamo. Questo è stato il nostro ragionamento, ragionamento al quale ci ha invitato il Presidente De Luca con la Giunta; è una legge di stabilità molto snella perché abbiamo deciso di compiere anche un'altra scelta di responsabilità, rimandando magari a un secondo momento dei momenti di sostegno alle varie realtà territoriali o associative. Oggi invece dobbiamo badare al sodo, se mi è consentito usare questo termine, e approvare questa manovra così com'è, che compie delle scelte chiare, nette e anche rispetto alla leggenda metropolitana che va crescendo in questi giorni, e che credo si accrescerà nelle prossime ore, ovvero quella dell'aumento delle tasse, anche qui credo che vada fatta chiarezza.

Non dimentichiamo che il combinato disposto tra le scelte del Governo nazionale e quelle di quello regionale non sarà così nefasto per le famiglie campane. Chiarezza, coerenza e responsabilità. Abbiamo compiuto queste scelte, ce ne assumiamo la paternità nella convinzione che nel medio termine i cittadini campani da questa manovra non potranno che trarne giovamento. Grazie.

PRESIDENTE (Oliviero): Consigliere Pisacane, prego.

PISACANE (Gruppo Misto): Caro Presidente e cari colleghi, il voto sul quale siamo chiamati a esprimerci oggi non è un voto semplice, non è un voto che noi possiamo esprimere a cuor leggero. Sappiamo bene che con l'aumento delle aliquote dell'IRPEF stiamo aumentando le tasse ai nostri concittadini; lo diciamo in maniera schietta, chiara, non abbiamo paura, non ci nascondiamo dietro al dito. È una scelta politica che ci ha visto impegnati su questi territori, ci ha visto prendere degli impegni in campagna elettorale.

Oggi mantenere quegli impegni ci costa. Sappiamo che le colpe di questa scelta, come prima diceva il Presidente Picarone, affondano in anni e anni di mala amministrazione di questa regione, anni in cui si sono approvati bilanci falsi e anni in cui si è fatta dell'amministrazione della cosa pubblica un qualcosa di personale. Queste colpe oggi ricadono sui nostri concittadini *in primis*, e lo vediamo bene, ma anche su questo Consiglio, un Consiglio, caro Presidente, che non ha potuto, perché non ha avuto la forza, vedersi approvati emendamenti di spesa all'interno della Commissione.

Gli emendamenti di spesa sono un tramite per il quale le amministrazioni si rivolgono a noi Consiglieri regionali. La Commissione Bilancio, quando si riunisce, ha il compito quindi di ascoltare le esigenze dei territori, e quindi noi Consiglieri regionali abbiamo la possibilità di farci garanti degli impegni che la Regione può prendere verso le amministrazioni. Oggi, per colpa di chi lontanamente negli anni in questa regione non ha amministrato come un buon padre di famiglia, ci troviamo esautorati di questo potere.

Caro Presidente, devo dire che ci vediamo esautorati anche del potere di poter discutere serenamente in quest'Aula a causa di chi, Consigliere di vecchia legislatura, crede di sopraffare, credendosi Consigliere di serie A, i nuovi Consiglieri eletti. Devo dire che mi faccio interprete del pensiero di molte *new entry*. Caro Presidente, noi abbiamo storie personali diverse, culture diverse, competenze diverse, ma abbiamo sano e smisurato amore per le istituzioni e per la cultura politica.

Caro Presidente, lei sa che non c'era fortissima condivisione su questa manovra di bilancio e per questo all'interno della Commissione c'è stato un mio atteggiamento un po' ribelle; un atteggiamento che io mi permetto di commentare come ribelle, ma non permetto a nessuno di giudicare come stucchevole, Presidente, e soprattutto non lo permetto a chi fino a pochi anni fa

occupava i banchi della Giunta, facendo venire a mancare il rispetto politico, istituzionale e umano innanzitutto. Che i colleghi del Movimento 5 Stelle adesso abbiano imparato il senso delle istituzioni a noi può far piacere, ma non ci tengo a dover imparare nulla sul senso delle istituzioni da loro.

Caro Presidente, detto questo, arriva il momento in cui vanno fatte delle scelte nette. E pur non essendolo nella forma, nei fatti so bene che il voto alla legge di stabilità è un voto di fiducia a lei, alla sua Giunta e al suo operato, e io non mi tiro indietro e non posso tradire i miei valori e i miei concittadini. Quindi ben venga il trasporto scolastico gratuito agli studenti, ben venga il durante e il dopo di noi, ben venga il fondo sulle politiche sociali. Presidente, lei amministra come il buon padre di famiglia; se c'è da stringere la cinghia a chi ha di più per dare più fondi a chi è più bisognoso noi lo faremo, ce ne assumiamo la responsabilità e quindi per questo annuncio il mio voto favorevole alla proposta di bilancio. Grazie.

PRESIDENTE (Oliviero): Consigliere Giovanni Porcelli, prego.

PORCELLI (Campania Libera – Noi Campani - PSI): Grazie Presidente. Tenterò anche io di essere rapidissimo, perché ovviamente, come diceva il collega Mocerino, stiamo lavorando in quest'Aula, e lo facciamo con tutti i rischi del caso, dato il momento ahimè non felice nel quale ci troviamo.

Il mio intervento è semplicemente per rinforzare una scelta di campo che questa maggioranza ha fatto in queste settimane, rispetto a una manovra finanziaria che evidentemente ci mette alla prova, perché ovviamente non è mai semplice, anche se ribadisco, come hanno fatto i miei colleghi, le classi sociali più disagiate e i redditi più bassi comunque non avranno un'incidenza particolare da questo ritocco dell'addizionale IRPEF, ma quando si va a toccare la tassazione al rialzo non è mai semplice assumersi certe responsabilità.

Questa maggioranza ha deciso di farlo, questa Giunta ha fatto una proposta che è stata accolta da questa maggioranza di governo sulla scorta delle valutazioni abbastanza semplici da spiegare e ahimè coraggiose da affrontare. Noi abbiamo scelto di non tagliare i servizi alle persone più disagiate e abbiamo scelto di non fare un passo indietro rispetto all'ottimo lavoro che si è svolto in questi ultimi anni rispetto a quelle che sono le opportunità che la Giunta regionale dà ai nostri concittadini e alle nostre concittadine.

Avremmo potuto fare diversamente; avremmo potuto cominciare a eliminare per una fascia di popolazione l'abbonamento gratuito per gli studenti, avremmo potuto cominciare a rimodulare i fitti sulle proprietà della Regione Campania, avremmo potuto trasferire meno risorse alle esigenze degli ambiti sociali e tutto quello che riguarda il *welfare* in generale, ma evidentemente avremmo commesso due errori: avremmo dato un'ulteriore mazzata ai più deboli e ai più disagiati in un momento – questo pandemico, questo degli ultimi anni – molto serio e duro che stiamo vivendo, e avremmo commesso anche un errore che sicuramente l'ottimo Assessore potrà spiegare meglio di me, di natura macroeconomica, in quanto avremmo puntato su una manovra recessiva e non espansiva. Quindi abbiamo deciso di intestarci questa battaglia, come hanno detto i Consiglieri Mario Casillo e Carmine Mocerino, facendolo a viso aperto. Come diceva poco fa il Consigliere Raffaele Pisacane, lo abbiamo fatto perché ci sentiamo uomini di squadra, persone che hanno investito sul Presidente De Luca e sulla sua Giunta, ma soprattutto lo abbiamo fatto perché nella discussione è emerso con chiarezza che l'ottimo lavoro che la Giunta De Luca ha fatto e sta facendo rispetto a quelli che sono gli sperperi e soprattutto rispetto a quella che è la necessità di tenere i conti in ordine e avviare anche un percorso di rimodulazione rispetto a quello che è il patrimonio regionale e quelle che sono le possibilità di incidere positivamente sulle voci

di spesa della Regione Campania, non si è mai arrestato, ha dovuto avere un rallentamento per fronteggiare i due anni pandemici e che viaggerà speditamente nei prossimi mesi grazie anche all'ottima organizzazione di sburocratizzazione e di riorganizzazione della macchina amministrativa che abbiamo messo in campo, che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi si vedrà ulteriormente rafforzata da nuove assunzioni (sta per partire il nuovo concorso).

L'appello che faccio stamattina è a leggere in maniera positiva questo ottimo lavoro svolto e anche a trasferire all'esterno un messaggio di fiducia rispetto al fatto che l'eccezionale lavoro avviato di risistemazione dei conti e di rilancio di questa regione non si è mai arrestato benché siano intervenuti due anni pandemici, nei quali sono stati fatti degli sforzi enormi rispetto alla sanità e alle classi più disagiate. Avrò un'ulteriore accelerazione all'indomani dell'approvazione della manovra stessa. Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE (Oliviero): La parola al Consigliere Fulvio Frezza.

FREZZA (Gruppo Più Europa – Liberaldemocratici – Moderati, Europa Verde): Buongiorno a tutti. Buongiorno, Presidente. Oggi è un giorno particolare perché, come hanno detto i miei colleghi, quindi la mia voce si aggiunge a questo coro, stiamo facendo valutazioni rispetto a un bilancio che è difficile da affrontare. Non è il mio primo bilancio, perché ne ho affrontati tanti altri, forse anche molto più complessi e difficili nella mia precedente vita politica. Invidio un po' il mio collega Mario Casillo, il quale dice che la mamma l'ha avvisato; mia mamma non capisce niente di politica, quindi non mi ha avvisato lei, ma sicuramente ho avuto diverse telefonate di amici, parenti e colleghi, i quali, giustamente allarmati, mi chiedevano perché stavamo aumentando le tasse.

Ci sono dei momenti in cui non bisogna guardare indietro, ma avanti, prendersi carico delle proprie responsabilità anche se sono difficili, impopolari, se portano probabilmente delle ritorsioni dal punto di vista personale o politico e se portano a delle perdite personali. Oggi sono qui orgoglioso di poter votare un bilancio difficile, di sacrificio, perché sono sicuro che è l'inizio di un percorso durante il quale noi riusciremo a recuperare, partendo da questi sacrifici che sono limitati ad alcune categorie (sicuramente chi ha un reddito superiore a 50 o 70 mila euro non sentirà questo grande peso). Da quando sono in Consiglio regionale ci sono anche io in questa fascia e non ho vergogna di dirlo, per cui sarò orgoglioso anche di pagare questa differenza.

Certo, è una responsabilità grande che è legata anche a un altro fatto politico, cioè chi fa parte di una maggioranza, l'ha sostenuta in un percorso elettorale e la sostiene durante un percorso di vita istituzionale e di confronto con il territorio aspetta chiaramente il momento del bilancio, di questa giornata per poter in qualche modo dare delle risposte ai territori (lo hanno detto anche i miei colleghi).

Abbiamo messo da parte in maniera completa, tutti, all'unanimità, della maggioranza, e spero dell'opposizione, questa opportunità, sicuri che anche questo sacrificio sarà valutato da coloro che sono fuori da quest'Aula e che sanno che rinunciamo a delle opportunità, di avere delle visibilità politiche, mettendo all'ordine del giorno emendamenti. Siamo sicuri che, in un'ottica di costruzione complessa e coinvolta, potremo dare delle risposte al più presto possibile.

L'ultima cosa che dico, per non ripetermi su quelle che sono le eccellenti previsioni in bilancio, ciò che non abbiamo lasciato da parte, non abbiamo dimenticato i più deboli, anche se credo che dobbiamo prepararci, Presidente, Giunta, colleghi di maggioranza e di opposizione, a fare delle scelte per il futuro. Sappiamo che ci sono sicuramente dei modi per aggredire ciò che è la parte debitoria, quindi credo e mi aspetto assolutamente che iniziamo a lavorare tutti rimboccandoci le maniche anche su quelle che sono le potenzialità che abbiamo, a iniziare dalle questioni del

patrimonio, che vanno affrontate con grande delicatezza e con grande sapienza, a quelli che sono i fitti passivi, ciò che è il mondo dell'elusione e dell'evasione, che dobbiamo contrastare ancora con più forza, e con i nuovi arrivi di personale sono sicuro che avremo anche più grandi opportunità – perché è lì che ci sono dei punti sui quali andare a concentrarsi. Questi sono argomenti importanti e lo sa l'Assessore Cinque che annuisce, è su questo che dobbiamo concentrarci.

Se vogliamo dare al senso di responsabilità e al sacrificio anche un'ulteriore spinta, è quella di impegnarci – ma sono sicuro, l'abbiamo detto nella riunione di maggioranza, sarà fatto – anche sulla ricerca di quelle sacche di spreco che possono esserci.

Ci stiamo lavorando, ci sono delle banche dati che mettono insieme tutti i numeretti di tutti i cittadini della Campania, sappiamo come elaborarli, abbiamo avuto del personale nuovo e ne avremo altro.

Ci sono tutti i presupposti, quindi mi appello soltanto a questo senso di condivisione di queste iniziative di buonsenso e di buone pratiche istituzionali, che potranno restituire ai cittadini, dopo questo momento di sudore e di sangue che coinvolge anche noi, delle risposte sapienti e sicuramente rincuoranti, che potremo avere recuperando tutto ciò che in questi ambiti sicuramente possiamo recuperare e dobbiamo recuperare. Sono sicuro che lo faremo, Presidente. Io mi appello a lei, ma lo so che possiamo contarci.

È la risposta che daremo ai cittadini e anche ai colleghi dell'opposizione, che immagino su questo non possano fare altro che avere un senso di accoglimento di queste idee e di queste progettualità politiche.

PRESIDENTE (Oliviero): Marco Nonno.

NONNO (Fratelli d'Italia): Presidente, io non ho mai nascosto la simpatia che provo per lei, quella simpatia che mi porta certe volte ad avere anche un'ammirazione, e non perché io la frequenti e non perché ci conosciamo, ci siamo incontrati solo un paio di volte. Sono convinto che il suo piglio decisionista, il suo modo di affrontare i problemi, il suo modo di mandare a quel paese anche chi dalla sua parte a volte le dà torto le è valsa la mia ammirazione. Non ho mai avuto problemi a dirlo anche nei miei ambienti, dove per più di una volta sono stato attaccato dicendomi "ma, guarda, tu sei troppo benevolo nei confronti del Presidente De Luca" e io dico "no, io cerco di essere coerente". Cerco di essere coerente nei confronti di un personaggio politico che indubbiamente domina la scena politica in Campania. È indubbio che oggi il Presidente de Luca domina la scena politica per carattere, per capacità di farsi capire dagli elettori, per capacità di incidere nelle proposte, e questo ovviamente non ha fatto altro che aumentare la mia simpatia nei suoi riguardi.

Io ho sfogliato il documento e sono convinto che l'aver aumentato oggi le aliquote dimostri un'estrema furbizia. È stato molto più semplice aumentarle a tre anni dalle elezioni le aliquote.

Per arrivare all'aumento delle aliquote di oggi dovremo per forza di cose essere coerenti e questo lo dico soprattutto agli amici del PD. Io ricordo a me stesso – e non sono l'avvocato difensore di Stefano Caldoro – che ero Consigliere comunale e ancora prima ero Consigliere di quartiere quando Bassolino accumulava milioni di ecoballe spendendo miliardi, prima di lire e poi di euro, che andavano a indebitare questa Regione, facendo trovare questa Regione nel 2010 con un debito di 5 miliardi. Sono sicuro di non essere smentito da nessuno...

(Intervento fuori microfono)

NONNO (Fratelli d'Italia): 9 miliardi? Meglio, meglio!

Voglio ricordare – perché prima è stato fatto un excursus storico, Assessore – che quei debiti venivano da una determinata parte politica e voglio ricordare che la Giunta di centrodestra non aumentò le tasse.

Quando dico che questo aumento delle aliquote è un aumento che non dimostra coraggio ma dimostra furbizia perché sarebbe stato molto più difficile affrontare il problema relativo alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, all'evasione, e quantomeno, Presidente, io, continuando a dimostrare quella simpatia... perché è innegabile, mi sta troppo simpatico, Presidente. Io lo dico a tutti, lei è simpaticissimo e non ne perdo una delle sue dirette. Però io le chiedo anche di essere consequenziale.

Io sono rimasto molto male quando ho visto che all'interno di questa legge regionale sono state stralciate le norme urbanistiche. Le dico anche perché. Pochi giorni fa lei dichiarava all'inaugurazione di Palazzo Penna che l'ultima trasformazione urbana è stata quella del periodo fascista. Se l'avesse detto Marco Nonno sarebbe stato un pericoloso sovversivo tacciato di apologia del fascismo. L'ha detto il Presidente De Luca. Presidente, però quando si dà spazio o si cerca di dare spazio ai comuni per intervenire sullo strumento urbanistico, poi si deve essere consequenziali altrimenti certe dichiarazioni pubbliche non possono essere fatte.

Mi sarei aspettato questa volta che il Piano Casa fosse stato una volta e per tutte stabilizzato. Bisogna avere coraggio e in questo caso bisogna avere coraggio di dirlo anche alle persone che siedono agli antipodi dei miei banchi, altrimenti, Presidente, lei continuerà ad essermi simpatico, ma non dimostrerà quel coraggio che invece traspare dalle sue dirette.

Le chiedo: riuscirà questa Regione ad approvare uno strumento urbanistico che abbia coraggio? Qua siamo arrivati al paradosso che se si ha coraggio di dire che i comuni devono poter intervenire si è a favore dei costruttori, dei palazzinari; se si ha coraggio invece di seguire la vulgata ormai classica di uno pseudo ambientalismo che poi è deleterio per lo sviluppo urbanistico delle città si diventa a favore dei pasdaran dell'ambiente che non portano a niente.

Presidente, io mi fermo alla sua dichiarazione "l'ultima trasformazione urbana è del periodo fascista", mi fermo in questi termini perché mi aspetto – ovviamente voteremo contro questa legge finanziaria – che il prossimo anno si metta mano con coraggio a una legge urbanistica regionale, quella legge che i comuni aspettano e che le chiedono da anni. Sarò il primo a contribuire e soprattutto a votarla se quest'Aula così prestigiosa e ovviamente il nostro Presidente della Regione avrà il coraggio di essere consequenziale con quello che ci si aspetta dai comuni.

Era solo questo, Presidente, che mi premeva e mi premeva perché da una certa sinistra che l'ha preceduta io non accetto lezioni di ambientalismo, e ricordo i 12 milioni di ecoballe, non accetto lezioni di buona amministrazione, e ricordo i debiti della stagione di Bassolino, che dalla Provincia, dal Comune di Napoli alla Regione allora guidata da Bassolino ci ha fatto trovare quei problemi che ancora oggi in gran parte stiamo subendo, quindi da una certa parte politica, per quanto mi riguarda, per quanto riguarda la mia storia personale, non accetto né lezioni di storia politica, né lezioni di storia economica.

Voteremo contro convintamente a questa legge regionale. Siamo convinti però che il suo piglio decisionista – che, continuo a rimarcare, mi sta estremamente simpatico – porterà quei risultati che la Regione non solo attende, ma merita di avere. Grazie.

PRESIDENTE (Oliviero): Abbate Luigi.

ABBATE (Campania Libera - Noi Campani - P.S.I.): Grazie, Presidente. Io, facendo parte della maggioranza, rivendico questa legge regionale. Non ho bisogno di dare giustificazioni. Il bilancio

è un momento politico fondamentale, vale a dire che si va a rimarcare se una Giunta ha delle caratteristiche di sinistra oppure di destra.

Questo bilancio ha guardato alle precarietà del territorio, precarietà che si sono acuite in questi giorni. Mi pare che è di ieri la richiesta da parte della Presidenza di convertire la maggior parte degli ospedali in reparti Covid perché c'è stato un aumento di incidenza della distribuzione del virus.

Anche a me il Presidente De Luca è simpatico per come trasmette i suoi messaggi, per la semplicità con cui riesce a penetrare e a condividere con noi alcuni messaggi particolari, ma questa Giunta nel corso dell'anno ha dimostrato soprattutto di stare vicino alle persone più deboli e questo bilancio ha fatto una scelta di campo né più, né meno. Ha detto: in questo momento di precarietà dove ci bussano alla porta tutti i cittadini sia da un punto di vista economico che da un punto di vista commerciale che da un punto di vista ambientale, abbiamo voluto guardare queste persone e dargli una prospettiva, abbiamo voluto andare ad agire in quelle classi sociali dove più difficilmente è possibile sopportare questo momento di precarietà. Per cui io non ho necessità di difendermi rispetto a questa proposta di legge di bilancio perché caratterizza la nostra Giunta, una Giunta che guarda alle persone più deboli, guarda al territorio

Io non mi soffermerei sul passato, su chi ha generato il debito. Farei una diagnosi impietosa: ci sono 200 milioni che dobbiamo pagare ogni anno, ci sono delle emergenze territoriali che gridano aiuto e noi lo dobbiamo dare questo aiuto perché sono state elencate molto bene da Franco Picarone tutte le precarietà che ci sono.

Vedo una discussione molto stucchevole, basata su attacchi oppure su criticità che appartengono al passato e che oggi ci ritroviamo qua. A noi personalmente non importa. Importa una diagnosi e una terapia precisa per il territorio.

Noi voteremo favorevolmente al bilancio, è ovvio, nonostante un'attenzione che chiedo, signor Presidente, sulla sanità. Sono anche particolarmente ripetitivo su questa vicenda, però le chiederei un'attenzione marcata e probabilmente una condivisione delle scelte che sta operando. Grazie.

PRESIDENTE (Oliviero): Borrelli.

BORRELLI (Più Europa): Presidente, cercherò di essere molto rapido. Volevo soltanto sottolineare due o tre cose.

Al di là della simpatia o antipatia per il Presidente De Luca, noi stiamo facendo atti amministrativi importanti. Mario Casillo ha segnalato sin dall'inizio che certe volte l'impopolarità è necessaria, almeno in una certa fase, per creare una prospettiva ai nostri figli, ai nostri nipoti. È evidente che la cosa più semplice – che purtroppo è stata segnale di una cattiva politica, ma non di destra o di sinistra, di una visione sbagliata – è dire: spostiamo agli altri i nostri debiti, tanto chi pagherà? Ci preoccupiamo di dare ai nostri figli la possibilità di avere una casetta, però se poi l'ambiente in cui vivono non dà possibilità di lavoro, è malsano, è pieno di criminalità, non c'è giustizia, non ci sono le possibilità di sviluppo, è evidente che non abbiamo fatto niente per questi nostri figli e nipoti.

Risanare il debito non ha un effetto immediato sul territorio perché evidentemente quando risani i debiti di un ente pubblico che consenso hai? Ti ringrazieranno quelli che verranno tra dieci o vent'anni, ma elettoralmente non è importante.

Purtroppo da questo punto di vista questo è stato l'errore fatto probabilmente non soltanto negli ultimi vent'anni, forse negli ultimi trent'anni. Si è spostata sempre in avanti la palla finché ad un certo punto non è esplosa. Ovviamente vale anche per il Comune di Napoli, sono assolutamente

d'accordo. Ci sono delle vicende rispetto al Comune di Napoli che sono legate alla ricostruzione del terremoto del 1980, alcuni di noi non erano ancora nati.

È evidente che è stato totalmente sbagliato ed è per questo che è giusto fare un intervento di risanamento dei conti.

Lo dico prima: non entro nel merito tecnico, però probabilmente qualche aggiustamento sulla *middle class* va valutato perché probabilmente abbiamo fatto un qualcosa molto legato alle fasce più deboli ma purtroppo oramai le fasce più deboli sono anche la *middle class* del nostro territorio e, in generale, del nostro Paese.

Non è mai piacevole aumentare le tasse. È sempre giusto, secondo me, aumentarle non colpendo le fasce più deboli, ma chiedendo a chi ha molto di più di dare molto di più, bisogna avere il coraggio di dirlo. È come un contributo per permettere a tutti di vivere in un sistema sociale dove anche chi è più debole possa essere aiutato. L'alternativa è eliminare ulteriori servizi.

Probabilmente anche il Presidente Caldoro ha detto delle cose giuste. Lui probabilmente non ha aumentato di fatto le tasse, ma ha aumentato il debito e quindi in qualche modo ha caricato su chi veniva dopo di lui come ha fatto chi lui stesso ha criticato, però non ha creato un sistema di servizi per il futuro della regione.

La possibilità per tutti gli studenti di poter viaggiare gratuitamente è un dato di fatto, come uscire fuori dal commissariamento della sanità. Qualcuno dice: siamo usciti fuori dal commissariamento, come mai all'improvviso gli ospedali non funzionano tutti? È perché purtroppo ci vorranno anni, tanti anni, per creare una sanità al cento per cento come vorremmo che fosse.

Come la questione dell'EAV. Io la seguo e devo dire che con il Presidente De Gregorio ho continue discussioni. Vorrei far presente che con tutti i limiti che ha l'EAV, e ovviamente ne ha tantissimi, noi oggi siamo chiamati, come Regione Campania, come l'unico ente che può pensare di risanare e salvare anche la ANM, perché non parlare della CTP che oramai è decotta.

Purtroppo questi atti amministrativi, che sono complessi, non portano neanche attenzione nel dibattito. Mi perdonerete – e il Presidente De Luca sa bene che io non faccio mai politica sul fatto personale – è assolutamente irrilevante la simpatia o l'antipatia per come parla De Luca. È interessante capire se i contenuti che sta portando avanti il Presidente De Luca sono degni o meno di nota e soprattutto se hanno rappresentato un qualcosa di diverso.

Io ho letto delle critiche e alcune mi hanno anche fortemente colpito. Non ho letto però economisti e persone, che spesso intervengono anche sui giornali, che, al di là dell'analisi e di leggere quello che c'è, abbiano detto qualcosa rispetto alla prospettiva economica che si è data la Regione e anche al fatto che noi abbiamo avuto un riconoscimento ultimamente, se non sbaglio, a livello internazionale, come affidabilità dei conti.

Purtroppo il provincialismo non è soltanto, come qualcuno pensa, vivere in provincia, non c'entra niente. Il provincialismo significa non immaginare che esista qualcosa al di fuori del nostro cortile o del nostro territorio. Se un ente pubblico come la Regione Campania o come il Comune di Napoli – speriamo nei prossimi anni – è affidabile, questo porta a delle ripercussioni positive sul nostro sistema economico, sociale, turistico e di sviluppo su tutto il territorio non solo nazionale, ma internazionale. È un fatto di cui non si discute perché purtroppo noi siamo abbruttiti da un basso livello, certe volte, politico, che però è frutto di un basso livello sociale. È per questo che dobbiamo dare anche un esempio: noi dobbiamo dare l'esempio di una politica che è capace anche di sfidare in parte l'impopolarità per delle tasse che sostanzialmente sono molto elevate solo ed esclusivamente per redditi molto alti per creare una prospettiva.

Dopodiché io ribadisco la richiesta di verifica soprattutto sulla *middle class* e concludo chiedendo al Presidente, che l'aveva annunciato, di mettere in piedi nell'assestamento di bilancio il progetto di piantumazione degli alberi sul nostro territorio. È di ieri la notizia – io ero sul posto – che hanno

dato fuoco, sembra per divertimento, ai banani secolari della Villa Comunale. Giustamente in un territorio – e non parlo solo di Napoli – dove vediamo in alcune zone che vengono promossi botti e petardi da vendere ai figli... Una batteria di 25 blocchi di petardi, ci sono i manifesti 6x3, con un bambino che abbraccia i fuochi come se la gioia del papà e della mamma sia comprare a questo bambino 50 euro di super fuochi super distruttivi. In un territorio dove il divertimento viene promosso in questo modo... quando ovviamente i fuochi d'artificio devono essere gestiti, soprattutto quelli pericolosi, da professionisti. Io non sono contro l'idea che uno si possa divertire, ma nella mia epoca – e allora c'erano molti più fuochi probabilmente – c'erano le "stelletelle" per il divertimento dei bambini, non i fuochi bestiali. Ovviamente poi dove vanno a sfogare questi ragazzini? Distruggono quello che capita o li buttano addosso ai passanti.

L'altro giorno Santa Lucia è rimasta bloccata, quasi a livello di tutta la regione, domenica sera alle sette, perché alcuni fedeli hanno pensato bene che per osannare la loro religiosità dovevano bloccare la strada come dei criminali – e noi siamo rimasti tutti quanti bloccati – per mettere i fuochi. Ovviamente ho chiamato la Polizia. Hanno messo batterie di fuochi e ci hanno tenuti fermi dieci minuti, sequestrati, bloccando il traffico già complicato di domenica sera. Perché dico questo? Perché credo che attorno a questa finanziaria si debba muovere ovviamente un'idea di buona amministrazione lungimirante.

Un ultimo inciso e mi collego alle norme urbanistiche. Io sono uno che ha assunto in passato posizioni che mi sono costate anche delle critiche dal mondo ambientalista, sono da 31 anni nello stesso soggetto pubblico. Il tema sulla questione e sulle norme urbanistiche io ritengo che sia legato prevalentemente a un fattore: non deve essere oggetto di interventi in una finanziaria, che ha una *mission* ben precisa. Si discute in altra sede, anche in tempi rapidi, nessuno si sottrae, ma l'idea di mettere tutto... Da questo punto di vista, se il metodo futuro è: entro dicembre si approva la finanziaria dal punto di vista normativo e a marzo si fa un assestamento dando anche la possibilità, come giustamente hanno detto alcuni colleghi, di poter introdurre delle azioni amministrative migliorative del territorio, secondo me è un metodo che può anche diventare la prassi, in modo tale che evitiamo in futuro anche situazioni spiacevoli. Si discute. In questa seduta si agisce in un certo metodo e nella seduta di marzo si agisce in un altro.

Quello che però è importante è l'idea che la politica non debba seguire per forza gli istinti, in alcuni casi anche giusti, legati all'oggi, e soprattutto senza una visione di prospettiva politica, ma che la politica, con la "P" maiuscola, sia in grado di dare una prospettiva anche quando tanti di noi non ci saranno più né a fare, né casomai, corna facendo, in questo mondo, però con l'idea di aver progettato e immaginato un qualcosa che venga dopo perché quello che è stato sbagliato più di tutto è stata l'idea di vivere solo ed esclusivamente il presente scaricando sugli altri tutti i debiti.

Abbiamo dei debiti fatti da chi è venuto prima di noi, questa è la cosa più grave di tutte. Se c'è un delitto – dal punto di vista politico ovviamente, probabilmente dal punto di vista giuridico non c'è – se c'è un delitto gravissimo è quello di amministrare lasciando il conto da pagare agli altri. Questo è inaccettabile.

Credo che anche con il lavoro che è stato svolto... lo ho partecipato addirittura a una seduta, forse la prima, in cui si cominciavano a sistemare tutti i conti di Consigli regionali e di Giunte che erano venute molto prima dell'arrivo di questa maggioranza, dello stesso De Luca e di questa Giunta. È stato molto importante perché ha dato anche alla Corte dei Conti, secondo me, l'idea di una rigidità – certe volte è utile essere rigidi – di una concretezza e di una serietà nell'amministrazione che potrà solo, in prospettiva, fare il bene non soltanto nostro, ma anche di chi verrà dopo di noi.

PRESIDENTE (Oliviero): Iovino Francesco.

IOVINO (Italia Viva): Grazie per la parola. Ritengo che gran parte del discorso fatto da Borrelli renda giustizia in parte all'Aula, ma soprattutto a quello che è un ragionamento e una linea di principio che vede impegnato in prima persona il Presidente, ma il Consiglio tutto.

Non si dica che non sia un atto di responsabilità e un atto di coraggio una manovra che vede un aumento della spesa da un lato, ma anche la capacità di programmare i servizi, di quantificare quella che potrà essere la mobilità sostenibile, la mobilità degli studenti.

In una chiave giuridica direi che quando proviamo a distrarre il debito o a procrastinarlo negli anni a venire è come se compissimo un atto omertoso, come a dire: fregiamocene di quello che è stato fatto, posticipiamo il debito, siamo omertosi, guardiamo dall'altro lato perché questo debito non ci appartiene. Invece la cosa pubblica appartiene a tutti, è un atto di responsabilità da buon padre di famiglia.

Se la spesa produce servizi, se la spesa produce un equilibrio finanziario che per i prossimi vent'anni garantirà alle future generazioni un'addizionale IRPEF minore di quello che stiamo oggi chiedendo ai nostri cittadini, bene la spesa, bene la responsabilità di chi l'ha programmata e bene l'azione politica di chi l'ha pensata. Altrimenti che senso ha stare qui? Che dinamiche dobbiamo mettere in atto, dobbiamo coprirci il viso, dobbiamo coprirci gli occhi? Non si fa giustizia in Aula diventando omertosi. In Aula si fa giustizia e si fa legalità nella misura in cui uno dice la verità. Quando uno è nella verità, anche in una dimensione cristiana, si avvicina alla verità, si avvicina al vero, si avvicina a qualcosa che è compiuto. È inutile fare una sterile demagogia politica dicendo "ma io l'ho fatto... non l'ho fatto... lo farò". Ci vogliono le capacità e anche il coraggio di dire. C'è una spesa, la affronto. Anche perché è stato detto più volte che rispetto a quella che era la spesa sanitaria i conti li abbiamo messi a posto, che i conti non stavano a posto, poi ci siamo detti la responsabilità di chi era, la spesa di chi era, chi aveva fatto la *mala gestio*. Qua ognuno deve prendersi e assumersi le proprie responsabilità. Quando eredita una responsabilità che non è sua, maggiore ancora è la responsabilità e maggiore ancora è il coraggio perché uno potrebbe dire "è una cosa che non mi interessa, che non ho fatto io, sarà il futuro a decidere". No. Chi è nel giusto, chi è nella capacità di capire come si amministra e come deve un ente come quello regionale organizzare la vita non solo del presente – prima ho sentito la parola "presente" – ma anche quella del futuro... Nel futuro dobbiamo concedere ai nostri giovani più opportunità in campo universitario, nel campo dei servizi. Se andassimo a ragionare in una società democraticamente avanzata come quella tedesca, non si va in un sistema ad invocare una norma rispetto al quale è sussidiaria ma è sussidiaria perché dobbiamo generare economie che devono stanare e devono ripianare indebitamenti pregressi. Si va a misurare in capo a quelle che sono le capacità di programmare più treni, le capacità di programmare più servizi, la capacità di avere un welfare che non debba solo garantire le politiche sociali ma che possa garantire il bilinguismo nelle scuole, che possa garantire un sistema di autobus ecologico, questo dobbiamo immaginare. È facile dire "tu hai speso di più, io ho speso di meno".

Se è questo quello che il Presidente ha pensato – ma io ne sono sicuro perché più volte l'ha ribadito, l'ha detto – allora ben venga perché non ci stiamo indebitando, stiamo investendo nel futuro. Non dobbiamo pensare al debito, dobbiamo investire in un debito buono, in un debito sano, che possa programmare una qualità della vita anche in un regime europeo migliore, perché altrimenti la capacità della spesa è solo la capacità di dare ristoro a dei buchi che precedentemente sono stati fatti.

Mi auguro – ma ne sono convinto dalla lettura e anche dall'atto di responsabilità di maggioranza e di opposizione di non presentare emendamenti – che se è questa la richiesta e se è questo il

ristoro futuro, di programmare una qualità della vita migliore, io penso che questa legge di bilancio sia un atto di grande coraggio, ma anche di grande umanità, di grande senso di umanità, perché tutto deve avere un grande senso di umanità perché non si può pensare che l'umanità sia solo di una parte, è l'umanità intera a prescindere che si chiami destra o che si chiami sinistra. Questo può sicuramente garantire un ristoro umano capace di poter ristorare le future generazioni misurando più servizi, più scuole, più denaro, anche perché mi rendo conto che oggi siamo alla vigilia del Natale, a volte anche gli stipendi sono inadeguati, c'è una grande difficoltà, quindi dovremmo anche pensare a migliorare la qualità professionale dei nostri lavoratori, ma dei lavoratori tutti.

Non voglio tediarevi con altre parole. Vi ringrazio.

PRESIDENTE (Oliviero): La parola a Patriarca.

PATRIARCA (Forza Italia per Caldoro Presidente): Grazie, Presidente. Arriviamo all'appuntamento del bilancio. Fuori dai numeri elencati dall'egregia relazione del Presidente Picarone, ci dobbiamo confrontare su una scelta di metodo, di visione politica. Per questo esistono posizioni politiche differenti ed è proprio dalle risposte in materia economica che queste differenze emergono con maggiore chiarezza. C'è chi taglia le spese non necessarie e chi aumenta le tasse, il ragionamento è semplice. Poi dove nascono, quando nascono, perché si rimandano o si trascinano i disavanzi e i debiti da ripianare è un po' il classico scaricabarile.

Volevo ricordare una cosa al Presidente Casillo: i 5 miliardi di disavanzo di cui parliamo oggi sono gli stessi 5 miliardi di disavanzo, se non erro, del 2010.

È troppo semplicistico usare la giustificazione "altrimenti come facciamo a finanziare le spese delle fasce più deboli?". La giustificazione non nobilita il gesto. Tanti novelli Robin Hood mi sembrava di ascoltare oggi, in Aula, dalle relazioni di maggioranza. "Togliamo ai ricchi per dare ai poveri". Sembra quasi di stare in una pubblicità di Natale: "Siamo tutti più buoni". Diamo, doniamo, facciamo.

Non è che questo Bilancio preveda soltanto spese in materia sociale. Tagliamo altro, salvaguardiamo le spese sanitarie e salvaguardiamo le spese delle politiche sociali e tagliamo su tutte le altre parti dove si può tagliare.

Rompiamo l'incantesimo, nell'azione necessitata, non abbiamo alternative, è un sacrificio, lo paghiamo tutti.

Poi, vorrei capire qualcosa di più, avete – sono anche io come il Consigliere Pisacane alla prima Legislatura – avete aspettato sei anni, cinque più uno, perché come in ogni relazione di maggioranza è stato sottolineato, le ragioni della necessità di questa manovra sono risalenti nel tempo, le famose precedenti gestioni. Scusate, avete aspettato tanti anni per recuperare e proprio oggi, nel momento più difficile economicamente per la nostra Nazione, per la nostra Regione, dobbiamo aumentare le tasse. Ancora paghiamo i disastri economici che sono derivati dalla pandemia, ancora le nostre realtà imprenditoriali non riescono a risollevarsi, scusate, avete rimandato per cinque anni, più uno, rimandavamo un altro po', potevamo adottare delle politiche di Bilancio, in questo momento particolari, differenti.

Potevamo forse non recuperare 90 milioni di euro necessari, 50, 60 o 70 e cercare di capire, quando venivamo fuori dall'emergenza economica derivante dalla pandemia, di fare scelte nel caso fossero necessitate.

Poi, chi paga? Paga la classe media? La collega Ciarambino ha portato dati precisi per spiegare l'incidenza di questa manovra su chi si ripercuoterà con maggiore forza, questa classe media tanto vituperata, questa classe media è quella che regge il Paese, il sistema economico dell'Italia,

questa classe media è quella che paga sempre sulla propria pelle, è quella che nel momento difficile dell'economia italiana ed europea mondiale, sta pagando il prezzo più alto.

Vorrei capire un'altra cosa, ho sentito il presidente Casillo che diceva che questa manovra è necessaria, ma non sufficiente. Per mettere in sicurezza la situazione finanziaria di questa Regione, quanto occorre ancora perché sia sufficiente? Cosa ci aspetta? Oggi, aumentiamo l'addizionale regionale IRPEF, poi?

Allora, se deve essere fatta un'operazione di più largo respiro, che preveda tagli agli sprechi, un ridimensionamento delle spese, facciamo un programma generale, cerchiamo di capire nel breve, nel medio e nel lungo periodo cosa fare. Facciamo un po' di programmazione anche in termini economici. Non è che dobbiamo soltanto e sempre lavorare sull'emergenza alla giornata, oggi ho il problema tamponi, ho il problema e poi vediamo.

Presidente, mi consenta una riflessione dopo un anno dal nostro insediamento, tutte le richieste di dialogo, di coinvolgimento, di collaborazione che le sono arrivate da tutte le opposizioni presenti in quest'assise, sono cadute nel vuoto. Parlavamo di cabine di regia, collega Zinzi, collega Ciarambino, ricordo anche le vostre parole, cabine di regia sul Covid, sul PNRR, sulla programmazione, tante belle intenzioni. Poi, nulla.

La differenza tra teoria e pratica, tra buone intenzioni e le non azioni. Avevamo iniziato con una chiamata alle armi, la ricordo ancora: "Tuteliamo il sud nella distribuzione dei fondi europei", doveva essere la madre di tutte le battaglie. Noi tutti, schierati in prima linea al suo fianco, poi non se n'è più parlato.

Arriviamo oggi, a distanza di un anno, con la solita fretta di approvare un Bilancio senza ambizioni, un Bilancio di contenimento, che sceglie di aumentare le tasse perché è più semplice rispetto a individuare dove tagliare, rispetto a individuare dove ci sono gli sprechi e eliminarli. Capovolgiamo queste logiche, altrimenti il nostro ruolo, di Consiglieri regionali, è del tutto inutile, che siamo maggioranza o che siamo opposizione, se non ci mettiamo a fare programmazione, se sulla programmazione non ci coinvolgete anche in termini critici, discutere in quest'Aula è inutile, discutere anche di Bilancio che dovrebbe delineare le linee fondamentali dell'azione della Regione, è parva materia, e non è questo quello che noi vogliamo e penso che non sia questo quello che voi volete. La politica deve tornare ad assumersi le responsabilità, siamo tutti d'accordo, ma la responsabilità non è scegliere la cosa più facile in questo momento che richiede meno impegno, la responsabilità è scegliere la cosa più complessa, più difficile, ma che tuteli principalmente i cittadini, l'unica ragione per cui noi, oggi, siamo qui. Grazie.

PRESIDENTE (Oliviero): La parola a Zinzi.

ZINZI (Lega Campania): Grazie Presidente. Ruberò pochi minuti perché il dibattito è stato partecipato, ma sintetico, e mi sono anche interrogato sui motivi di questa brevità, di questa sintesi. Intanto, nel momento più difficile, diceva bene la mia collega Patriarca, la maggioranza di centrosinistra e la Giunta regionale in particolar modo, mostra il proprio volto autentico: la sinistra aumenta le tasse. Non è uno stereotipo, avviene sistematicamente ogni volta che governa il Paese o governa enti importanti come le Regioni, e la Regione Campania è la seconda Regione d'Italia per popolazione, quindi, l'aumento delle tasse è una scelta politica.

Abbiamo perso un'occasione, ed è la ragione sulla quale mi interrogavo mentre ascoltavo i miei colleghi. Presidente, sa, nei corridoi del Consiglio regionale, molte volte, e non farò nomi perché sono corretto con tutti, si ascoltano commenti o valutazioni o considerazioni che sono radicalmente opposte rispetto a quelle che poi si ascoltano nelle dichiarazioni fatte in Aula, e non mi riferisco ai colleghi di opposizione, è stato simpaticissimo il collega Nonno che ha ribaltato

un dibattito sulla legge di stabilità ad un referendum sulla simpatia o antipatia del Presidente. Non è di questo di cui parliamo oggi.

Oggi, avremmo dovuto trovarci a condividere una strategia comune. Il Consiglio regionale, a partire dal primo Consiglio regionale a cui la collega Patriarca ha fatto riferimento, ricordo che quel giorno ci trovammo in disaccordo io ed Annarita, perché Annarita fece un intervento di grande apertura, io invece mi appellai ai colleghi affinché il Consiglio regionale ritrovasse centralità. A distanza di un anno e mezzo, e non ha colpa la Giunta regionale, in Consiglio regionale abbiamo avuto un'occasione, quella di discutere della legge di stabilità, finalmente c'è un tema politico, l'aumento delle tasse e noi non diamo alcun contributo affinché si eviti l'aumento delle tasse e magari si procede in maniera responsabile, e questa sarebbe stata responsabilità. Mica è responsabilità dire: votiamo la finanziaria così com'è.

Il collega ha parlato di lacrime e sangue, scusate, dove sono i contributi dei Consiglieri regionali per evitare l'aumento delle tasse? Perché nessuno ha presentato proposte per tagliare gli sprechi, che pure ci sono, perché ci sono in tutte le amministrazioni.

Allora, che oggi si parli di responsabilità rispetto ad una legge finanziaria regionale che all'articolo 1 decide di aumentare le tasse. Scusate, ma quale ceto medio? Esiste più il ceto medio in Italia o in Campania? In una famiglia in cui entrano due stipendi, entrano 30 mila euro, volete dirmi che è una famiglia che può sostenere un aumento delle tasse? In che Paese viviamo? È chiaro che non è possibile.

Su questo, ci saremmo dovuti interrogare come Consiglio regionale, rispetto alla linea che dà la Giunta. Il Presidente ha vinto le elezioni e le ha vinte con il 74 per cento, è giusto che dia la linea. Qui ci sono degli eletti che hanno il dovere di contribuire a migliorare un testo, e questo non è avvenuto.

Nel momento più difficile, si aumentano le tasse, noi opposizione di centrodestra, nel momento più difficile abbiamo formulato delle proposte chiedendo che non si aumentassero le tasse, ma che si intervenisse sulle spese inutili. Ci sono tanti ex colleghi Consiglieri regionali che sono consulenti della Regione Campania. Ebbene, se il sacrificio lo fa il Consiglio regionale nell'accettare questo tipo di legge di stabilità, perché non l'abbiamo chiesto anche ai nostri ex colleghi Consiglieri regionali? Quali consulente indispensabili sono queste, al funzionamento della macchina amministrativa? Ecco, una riflessione come questa non c'è stata.

Lacrime di cocodrillo, dico io. Il dibattito sulla legge di stabilità si è trasformato in una manifestazione di consenso sicuramente per il lavoro della Giunta e del Presidente, ma sembra come stare nella Corea del Nord, dov'è proibito ridere. In Consiglio regionale è proibito formulare proposte in cui si possa addirittura migliorare un testo importante e strategico nella tempistica e nel contenuto. Il mio richiamo, per una volta, non è al Presidente della Giunta, che fa il suo dovere, il mio richiamo è ai colleghi per l'incapacità di contribuire a migliorare un testo che poteva essere migliorato, dove c'è chiaramente, all'articolo 1, una valutazione politica. La valutazione politica del centrodestra, in Regione Campania, è che le tasse non le avremmo aumentate e che il dibattito si sviluppi su sette anni fa a me fa sorridere, cioè, che ci siano ancora colleghi che otto anni fa erano in Consiglio regionale e che dicano: "Abbiamo raccolto un'eredità pesante". Scusate, ma in questi sette anni cosa avete fatto?

Oggi perdiamo un'occasione che è intanto quella di contribuire. Caro Presidente Picarone, è vero che in Commissione Bilancio siamo stati tutti disponibili a dare una mano, è verissimo, ma non c'è stato un vero dibattito, perché non lo si poteva registrare in una sola seduta di Commissione in una tempistica così contingentata. Auspico che a partire dal collegato alla Finanziaria e dai prossimi momenti in cui potremmo discutere, ci sia più coraggio da parte di tutti i colleghi Consiglieri perché quando si vota una legge di stabilità regionale, si interviene anche sulla qualità

della in vita dei cittadini campani e anche sulla qualità delle amministrazioni campane e quando il Presidente Caldoro fa riferimento alla "salva Comuni", dice una cosa seria perché ogni anno in cui sfogliamo il Sole 24 Ore e leggiamo la classifica della qualità della vita dei Comuni della nostra Regione, ci rendiamo conto che i Comuni capoluogo, tutti, governati e amministrati dal centrosinistra, occupano le ultime posizioni della classifica nazionale. Se questo non rientra anche tra le responsabilità della Giunta e del Consiglio regionale, vuol dire che non abbiamo capito qual è il nostro compito e la nostra funzione.

Questo mio intervento, oltre a dichiarare il voto contrario a questa legge di stabilità, vuole essere anche da sprone ad un'Aula che oggi, in particolar modo, ha dormito. Grazie.

PRESIDENTE (Oliviero): La parola a Nappi.

NAPPI (Lega Campania): Grazie Presidente. C'è un bel libro che si chiama "Il lato oscuro della luna", c'è una frase che più o meno dice che in democrazia la maggioranza ha ragione, però quando ci si trova di fronte ai fatti, alle cose reali, l'evidenza è quella di chi stabilisce cosa è torto e cosa è ragione, chi ha torto e chi ha ragione.

Questa legge di stabilità dimostra che la maggioranza ha torto, ha profondamente torto, è nell'evidenza delle cose di una terra stremata, di un Governo nazionale che trova con difficoltà, che sicuramente sono quelle che vive anche questa terra, la possibilità di tagliare le tasse in questa Regione, unica Regione d'Italia, immaginiamo di aumentarle. Forse altrove stanno bene, forse altrove ci sono risorse da distribuire? Non mi pare.

Questa mattina sono rimasto perplesso da una cosa, sembrava di stare in un'Aula di Tribunale, in un'Aula di Tribunale strana nella quale ci sono soltanto avvocati difensori, avvocati difensori di quest'articolo 1, gente che si è alzata in piedi e ha detto: che bella cosa aumentare le tasse in questa terra, che cosa significativa importante, perché dimostriamo di avere coraggio. Coraggio di cosa?

Una manovra totalmente monca, monca perché la cosa più paradossale di questa vicenda triste che si consuma questa mattina è che non soltanto si aumentano le tasse, ma non c'è stato neanche il dibattito di capire cosa si dovesse fare con queste risorse. Si poteva persino dirlo, si poteva persino immaginare che in questa Regione, con uno scatto, diceva Zinzi, per una scelta politica chiediamo più soldi ai cittadini. Cosa volete fare con questi soldi? Perché non avete usato il resto? Perché non avete messo in campo strumenti che giacciono.

La nuova programmazione europea, risorse che dovrebbero servire a innervare lo sviluppo di questo territorio. Non si è detta una parola e noi avevamo provato, con umiltà, consapevoli che i numeri impongono all'opposizione di approcciarsi in modo anche consapevole e umile rispetto alla vicenda, di dare dei suggerimenti, cosa fare con queste risorse. Abbiamo presentato degli emendamenti, utilizziamoli per le piccole imprese, utilizziamoli per gli artigiani, utilizziamoli per il sistema produttivo, utilizziamoli per garantire equità nei contratti collettivi, utilizziamoli per risorse che diano il segnale che spendere qualcosa in più, per chi può eventualmente farlo, e sono davvero pochi in questa terra, poteva essere utile a qualcosa.

Non c'è stato dibattito, anzi, c'è un silenzio tombale rispetto alle vicende e una voglia di chiudere rapidamente la pratica perché la verità drammatica è questa, ormai il Consiglio regionale è diventato un luogo nel quale bisogna assolvere rapidamente a un dovere fastidioso. Si vede dalle vostre facce, facce annoiate, stanche, che non guardano neanche negli occhi chi parla con la dignità e il rispetto che è dovuto alla democrazia. È questo il dramma che si consuma nella seconda Regione d'Italia, l'indifferenza per il Consiglio regionale, e non è neanche ormai più un problema di maggioranza o opposizione.

Quando è stato presentato il Piano regionale per il PNRR al Governo nazionale, facce stupite, non ne sapeva niente nessuno, ce lo siamo già dimenticati che nel chiuso di una stanza si è deciso cosa fare, come presentare il futuro della nostra Regione al Governo nazionale. Vi pare dignitoso? Non si è levata una voce dalla maggioranza per dire: non si fa così.

Lo hanno detto quelli dell'opposizione, neanche tutti per la verità. È questo il modo di amministrare la Regione Campania, al netto delle responsabilità politiche perché i numeri, la maggioranza, non serve a esercitare poteri feudali, ma serve ad avere la consapevolezza, la doverosa consapevolezza che il mandato ricevuto va espletato nell'esercizio di una funzione collettiva e che il coinvolgimento di tutti, nell'azione politica, è un valore che accresce questo Paese, altrimenti non ci possiamo lamentare se poi ci calano le scelte dal Governo nazionale e noi non ne siamo parte, se per parte nostra non lo facciamo, anzi, siamo peggio degli altri. È questo il dramma che vive questa Campania, una Campania che dovrebbe essere motore della ripartenza del sud e non può farlo con le battute, non può farlo con l'umorismo o con la forza di certi argomenti, lo dovrebbe fare nella consapevolezza che qui, più che altrove, abbiamo bisogno di unità e noi siamo stanchi di vedere il silenzio, l'indifferenza, la rapidità delle scelte che purtroppo vengono prese in solitudine, ma vengono fatte pagare a tutti.

Non andremo da nessuna parte, rimarrà il lato oscuro della luna e questa stagione verrà ricordata da questo punto di vista semplicemente per quello che è stato, una grande occasione perduta comunque e per questo voteremo no a questa manovra. Chiediamo, però, un'azione responsabile ai Consiglieri. Ha ragione il mio collega Zinzi, ha ragione chi l'ha detto, chi oggi fa parte di maggioranza sia consapevole della necessità di condividere un'azione politica, di accrescere la qualità di un disegno di legge, per esempio, come questo che chiude la sua esperienza nell'articolo 1. Già soltanto questo è fallimentare, immaginare che la legge di stabilità della Regione Campania, della seconda Regione d'Italia, si chiude in un dibattito sull'articolo 1, perché vuol dire che di tutto il resto non c'è nulla, vuol dire che è stato prodotto un topolino che francamente mortifica un grande popolo come quello della Campania.

SCHIANO DI VISCONTI (Fratelli d'Italia): Presidente, seguendo un mio vecchio maestro, oggi non sarei voluto intervenire, perché molto spesso lui mi diceva: "Per dimostrare l'amore verso la tua gente o la capacità politica, non serve sempre parlare". Però voglio solo dire alcune cose e fare alcuni chiarimenti.

Credo che la legge di Bilancio sia una visione di chi governa, quindi, è l'approccio di chi ha avuto il consenso dagli elettori per governare la Regione Campania, quindi, a scegliere in che modo proporre la legge di Bilancio. Il nostro e il mio rammarico è quello che veramente sia stata strozzata la discussione in Commissione e non ci sia stato consentito di apportare, laddove possibile, alcuni suggerimenti.

Capisco anche alcune scelte, molte volte, sono obbligate, però, non mi si venga a dire, qui in Aula, la scelta di aumentare di 90 milioni di euro e di tassare i cittadini campani di 90 milioni di euro per mantenere determinati servizi. La verità è che questa scelta è stata fatta, ma si potevano trovare anche altre strade. Dico sempre, consapevole, che la politica è l'arte di dire tutto e il contrario di tutto, in qualsiasi momento, perché se qualcuno sta in maggioranza si muove in un determinato modo, se uno sta all'opposizione si muove in un altro modo.

Penso che – venendo a quello che dicevo prima – la legge di Bilancio sia una visione, a questa visione, a quest'approccio di questa legge di Bilancio che vede i cittadini campani essere ulteriormente tassati non ci stiamo e quindi votiamo contro. Grazie.

PRESIDENTE (Oliviero): La parola a Vincenzo De Luca, Presidente della Giunta regionale.

DE LUCA, Presidente della Giunta regionale: Cari colleghi, voglio innanzitutto ringraziare l'Ufficio Ragioneria, l'Assessore Cinque, il collega Picarone e i colleghi della Commissione Bilancio per il lavoro che hanno fatto.

Ringrazio i colleghi della maggioranza per l'atto di responsabilità che hanno compiuto con il ritiro degli emendamenti, ma anche alcuni componenti dell'opposizione che hanno avuto prova di grande senso di responsabilità.

Diciamo che con questa legge di Bilancio inauguriamo una nuova stagione, la legge di Bilancio è una cosa che propone l'essenziale, diversamente che per il passato, non è la raccolta delle richieste di tutti. Questa linea la manterremo anche per il futuro. Condivido con il collega Pisacane l'esigenza di raccogliere le esigenze che vengono dai territori e che vengono interpretate dai Consiglieri regionali.

Questa è un'esigenza sacrosanta che ci aiuta nel governo della Regione. Questa materia andrà affrontata, come chiedevano altri colleghi, nell'ambito di disponibilità finanziarie libere dall'FSC, dal POC, dalle misure sulle quali il Governo regionale può intervenire in raccordo con i colleghi presenti nei territori, questo lavoro lo faremo per i colleghi di maggioranza e per i colleghi di opposizione. Tanto per fare un esempio, la collega Muscarà credo abbia fatto una proposta di grande qualità, la cripta napoletana da recuperare, sinceramente non mi era presente, abbiamo fatto una prima verifica, stiamo parlando di un investimento di 12 milioni di euro, è una cosa importante, lo faremo perché non è una piccola cosa, non è un interesse personale, è una cosa che dà qualità alla trasformazione urbana, arricchisce la città di Napoli. Ci muoveremo così, con rispetto per i colleghi della maggioranza, con il rispetto per le proposte serie che vengono dai colleghi d'opposizione, senza nessun vincolo.

Da questo punto di vista ribadisco, ovviamente, la nostra piena apertura e disponibilità, così come ribadisco la mia totale chiusura nei confronti della disonestà intellettuale e delle posizioni che hanno a che fare più con psichiatria democratica che con la politica e con il programma. Abbiamo ascoltato delle poesie, interessanti, letterariamente gradevoli, ma che non hanno niente da spartire con le questioni concrete.

I dati essenziali, noi facciamo i conti, e siamo l'unica Regione d'Italia ad avere questo grande privilegio, non la necessità di prendere ogni anno 200 milioni di euro di disavanzo ereditato, parlo del 2010-2015, e 600 milioni di euro di debiti che paghiamo per il decennio anni 1990. Questo è il dato. Le risorse libere di Bilancio della Regione Campania sono soltanto 2 miliardi, questo è tutto e devo dire che nella discussione di questa sera, fra tanti sospiri poetici una cosa concreta su dove tagliare, sono il primo a chiedere: "Ditemi dove tagliare", molti sospiri, ma sofferenza. Dove volete tagliare, fatemi capire. Proponete! Non c'è niente. Allora, mica è accettabile dire, dopo aver fatto operazioni poetiche: "Scordiamoci il passato!". Come scordiamoci il passato? Provate ad immaginare quante belle cose potremmo fare con 800 milioni di euro l'anno disponibili: ceto medio, imprese, ambiente, salute, sanità, poesie, cultura, creatività. Non lo possiamo fare e in questi sei anni, grazie soprattutto all'Assessore Ettore Cinque, abbiamo fatto un lavoro importante, di risanamento del Bilancio, di contenimento del debito. Quando ci siamo insediati la Corte dei Conti ci ha detto, la prima volta che siamo andati per la parifica, fine 2016: "Ma voi non avete ancora approvato i conti consuntivi del 2013, 2014 e 2015". Sapete quanto è il debito che avete da ripianare? Cinque miliardi e 500 milioni di euro.

Questi conti non erano stati fatti all'inizio del 2010, non li aveva fatti nessuno. Si diceva: "Abbiamo ereditato". I conti concreti non c'erano, ce li ha dati la Corte dei conti.

In questo periodo, ovviamente, abbiamo recuperato 1 miliardo 300 milioni di euro di disavanzo e dobbiamo continuare così, 200 milioni di euro l'anno.

Per gli altri 600 milioni, fino al 2034. Alcuni colleghi hanno parlato dell'eredità, a cominciare da Mario Casillo, che lasciamo a chi verrà dopo. C'è una generazione di cittadini campani e napoletani che dovrà pagare fino al 2034 questi debiti, fino a quando ci sarò io – a lungo – non succederà, quindi, per i prossimi 20 anni state tranquilli, più o meno. Non lascerò 1 euro di debito a chi verrà dopo di noi.

Dovevamo fare un'operazione di sostegno a chi? Ho visto che i colleghi dell'opposizione hanno dimenticato che l'unica Regione d'Italia ad aver fatto un'operazione di sostegno al ceto medio è la Campania. Abbiamo investito, l'anno scorso, 1 miliardo e 20 milioni di euro per le piccole imprese, il ceto medio, i professionisti. Non lo ha fatto nessuno. In quelle condizioni di Bilancio, dobbiamo dare una mano sicuramente ai Comuni, ma diamo una mano nelle competenze istituzionali della Regione. C'è gente che non capisce neanche la differenza tra il Bilancio comunale e quello regionale, noi finanziamo opere pubbliche, facciamo leggi, non è che ci sostituiamo ai Bilanci nei Comuni, ma anche in questo abbiamo dato 800 milioni di euro a 230 Comuni, che con il decreto sull'accelerazione della spesa rischiavano di andare in fallimento perché non avevano coperture per opere già avviate. Ci abbiamo rimesso 800 milioni di euro.

Daremo una mano anche al Comune di Napoli, ma sulle cose strutturali abbiamo già dato un impegno, che riconfermo, in modo particolare nel campo dei trasporti.

CTP è andato, è evidente che la Regione riconferma l'impegno a farsi carico dei servizi e del personale, poi dipenderà, per il resto, ANM, dall'Amministrazione comunale di Napoli, fare le sue scelte. La proposta della Campania, un po' stile Milano, è di avere un'azienda unica di trasporto regionale, perché abbiamo ereditato anche qui una situazione caotica: trasporto su ferro suddiviso tra Ferrovie dello Stato, Metronapoli, EAV, Circumvesuviana, l'ira di Dio, con diseconomie evidenti, ma è chiaro che daremo una mano, per le opere, per gli investimenti, per le aziende. Lo faremo, ma questo, così come abbiamo dato una mano a decine, a centinaia di comuni per gli investimenti in opere pubbliche. La prima provincia che ha avuto risorse per la viabilità, la Provincia di Avellino, mi ricordo ancora, 220 milioni di euro stanziati quattro o cinque anni fa, c'era Gambacorta, credo, Presidente della Provincia, e così stiamo continuando a fare, nonostante quelle condizioni di Bilancio e nonostante i 600 milioni di euro che buttiamo a mare ogni anno, abbiamo acquistato mille autobus nuovi a fronte della totale nullità del precedente Governo regionale, una nullità totale, non le gare partite, non gli investimenti partiti, non è partito niente, la nullità totale. Non hanno acquistato un autobus, non dieci, uno, zero. Modello Provincia di Caserta, per intenderci, dove facevamo fatica anche a trasferire i soldi della Regione alle scuole di Caserta, perché siccome la provincia era andata in dissesto, non so per colpa di chi, non potevamo trasferire neanche alla ragioneria e alla provincia i soldi della Regione, abbiamo dovuto darli direttamente ai presidi.

Mille autobus, 55 treni nuovi, il programma d'investimenti va avanti. Abbiamo utilizzato la prima occasione possibile per dare lavoro a 3 mila giovani della Campania, abbiamo realizzato in Campania la più grande operazione sociale d'Italia. Sono 10 Whirlpool, 2 mila per il concorso della Regione, oltre 560 assunti dall'EAV, risanata, 641 assunti nei centri per l'impiego, concorso fatto in piena pandemia. C'è voluta determinazione, coraggio, la testa dura per completare il concorso, alla fine sono 3 mila persone che vanno a lavorare a tempo indeterminato avendo vinto concorsi seri, prove scritte e orali, formazione professionale, nuove prove scritte, sono andati a lavorare. A loro daremo una mano, ovviamente, nei limiti di quello che è umanamente possibile. La *spending review*, bene, abbiamo cominciato noi a fare la *spending review*. Quante erano le aziende che abbiamo ereditato dalla Regione Campania? Stavo facendo un elenco: Arlas, Arsan, Digit Campania, eccetera, non ricordo più quante ne erano. Abbiamo eliminato tutto quello che era possibile eliminare, abbiamo cercato di accorpate con l'Assessorato un ambiente aziende

duplicate anche con personale eccessivo, con bilanci disastrosi, dopo decenni. Che facevamo li mandavamo a casa? Abbiamo, quindi, dovuto sovraccaricarci anche con i Bilanci delle aziende; cose che, ovviamente, ragionando in termini strettamente economici, avremmo dovuto mettere in liquidazione.

Non è che lo mettiamo tra parentesi, ci siamo dimenticati e cominciamo a fare i poeti o gli artisti questa sera.

La trasparenza, siamo la prima Regione che ha fatto un accordo sulla trasparenza con l'Autorità Anticorruzione, c'era Cantone allora, abbiamo sottoposto tutte le delibere dell'Assessorato all'Ambiente, riguardanti i rifiuti e l'idrico all'Autorità Anticorruzione. Abbiamo persino esagerato, abbiamo creato una "Casa di Vetro". Ho chiesto al Capo di Gabinetto e all'Ufficio Legislativo di rivedere questa norma perché è demenziale, mi sono ritrovato, a volte, pubblicate delle determinazioni dirigenziali di cui non sapevo assolutamente niente, va tutto sulla "Casa di Vetro".

È arrivata una determina di un dirigente che decideva di acquistare macchine blu per 200 mila euro, non sapeva niente nessuno. Questa non è trasparenza, questa è demenzialità, ognuno fa quello che vuole, allora, aspettate un attimo.

Abbiamo una pozione debitoria, qualcuno chiedeva: "Che c'è?". C'è quello che sapete anche voi meglio di me. Dobbiamo affrontare situazioni terribili dal punto di vista del Bilancio, che riguardano l'edilizia popolare, i canoni idrici rispetto ai quali dobbiamo avere il coraggio di fare un'operazione verità, ma rispetto ai quali io e i colleghi della maggioranza non si sono sentiti di fare oggi un'operazione di riequilibrio. È chiaro che dobbiamo capire bene l'edilizia pubblica a che punto sta, ma non possiamo ritoccare i canoni di edilizia pubblica senza sapere bene qual è la percentuale di percettori, redditi e quanto altro, ma è chiaro che lì un'operazione trasparenza va fatta.

I canoni idrici, qui ci sono centinaia di comuni che non pagano niente alle aziende, pensate che possiamo continuare così? Non ve ne eravate accorti tutti? Voi del centrodestra, da questo punto di vista, siete coerenti.

Ve ne siete accorti, non c'è nessuno che paga. Alla fine, alle aziende idriche la Regione deve pagare. Vi siete accorti che il Governo precedente, c'era un Ministro campano, ha tolto 20 milioni di euro per l'Ambiente, dobbiamo integrare come Regione il contributo che diamo ad A2A e che dobbiamo pagare canoni di depurazione agli impianti di depurazione e trovare altre risorse. Veramente pensate che stampiamo moneta come pensava di fare un antifascista al Comune di Napoli, un sincero democratico, voleva stampare, insieme con il varo della flotta partenopea, voleva stampare i talleri.

Quando nessuno del centrodestra si accorgeva che venivano presentati, al Comune, Bilanci falsi. Nessuno ha detto niente. Come siete stati buoni, cari amici, caritatevoli.

Il problema vero che abbiamo, e lo ricordo anche ai colleghi del centrodestra, dell'opposizione, che vogliono dare una mano, è un altro, è che permane uno squilibrio nell'erogazione di risorse fra nord e sud e l'ultima battaglia la stiamo facendo adesso. Pensate, hanno fatto un riparto dei fondi sanitari che è calcolato per metà sulla spesa storica, sul riparto storico, e per metà sulle spese certificate Covid.

La Campania ha certificato, per questi due anni, una spesa Covid di 520 milioni, c'è qualche altra Regione che ha certificato 1 miliardo 800 milioni di spesa. Ci sono Regioni che hanno 2 milioni di cittadini in meno della Campania che hanno certificato più della Campania e il Governo nazionale ha continuato a mantenere questa sperequazione nell'indifferenza di tutti, a cominciare da forze del centrodestra e della Lega. Tutti in silenzio.

Ho mandato una lettera di sollecito ai Ministri del Mezzogiorno, collega Patriarca, ho mandato una lettera a Draghi perché il 3 gennaio Leonardo mette in cassa integrazione mille 300 lavoratori

dello stabilimento di Pomigliano e di Nola. Ho chiesto a Draghi e chiedo ovviamente alle forze politiche che hanno rappresentanze campane nel Governo di promuovere quest'incontro. Possiamo sapere quali sono gli investimenti di Leonardo, di Fincantieri, di Tim, nella Campania. A chi dobbiamo rivolgerci? Sono queste le battaglie da fare se vogliamo recuperare le risorse. Il contributo, le luci, il Teatro Verdi. Dio li beneficia al Teatro Verdi, sapete che viene gestito senza un Consiglio di Amministrazione, senza una Fondazione, senza una sede, senza un direttore generale, gli orchestrali non sono stabilizzati perché si guadagnano la vita e perché non hanno la possibilità di investire neanche un euro al di fuori della programmazione musicale. Tutto è dedicato a quello.

È questa la battaglia che dobbiamo fare. Dobbiamo recuperare le spese? Bene, abbiamo eliminato aziende assolutamente inutili con relativi Consigli di Amministrazione e pippe varie, abbiamo cercato di recuperare tributi, abbiamo fatto una gara, tre anni fa, i nostri dirigenti hanno selezionato una società, si chiama Municipia, credo dell'Anci, per recuperare canoni non versati della tassa di circolazione. Alla fine, ci costava più mandare le notifiche con le poste che quello che recuperavamo.

Stiamo lavorando con l'ufficio legislativo per varare una gara, questa potrebbe essere utile farla insieme con il Comune di Napoli, ha un grande patrimonio, se si fa una gara europea per la vendita del patrimonio, ma sono cose che facciamo, non domani mattina o tra sei mesi, oggi dobbiamo approvare il Bilancio.

Tutto questo rimane sullo sfondo e sono cose che devono riguardare la prospettiva e la continuità del nostro Governo.

Quando abbiamo approvato il Bilancio, oggi, o abbiamo presentato il Bilancio ai colleghi della Commissione, l'Assessore al Bilancio ha raccolto le richieste che venivano dalle direzioni, le proposte non le ha fatte il Governo regionale. Ogni dirigente ha detto quello di cui aveva bisogno e le richieste di tutte le direzioni arrivavano a 600 milioni più delle disponibilità.

La *spending review* l'abbiamo già fatta. Abbiamo già dovuto dire che i 600 milioni che ci chiedevano non ci sono.

A cosa servono queste risorse? Ve l'abbiamo già detto, cari colleghi, siete distratti: 33 milioni di euro per il trasporto pubblico locale, abbiamo anche chiarito che questa misura è anche nell'interesse del ceto medio, cosiddetto, perché la soglia ISEE, in base alla quale si può avere l'abbonamento gratuito è molto elevata, non è 15 mila euro. È chiaro, in qualche misura facciamo risparmiare da 300 a 500 euro l'anno anche a famiglie che hanno 50 mila euro di reddito l'anno; 47 milioni per RSA, disabili, anziani, adulti non autosufficienti e quant'altro; 58 milioni di euro a sostegno delle famiglie con figli minori a carico; 5 milioni di euro per integrare il Bilancio degli IACP per non aumentare da subito i canoni di edilizia popolare; sostegno alla cultura, 20 milioni di euro. Dove volete tagliare? Diteci. Siamo pronti, dove volete tagliare? Non è venuta una sola ipotesi.

Volete tagliare il trasporto gratuito? Fate la proposta.

Vogliamo risparmiare. Dove? Se volete risparmiare, dovete dire dove tagliamo.

In questo dibattito non è venuto niente, sono venute poesie incompatibili con il Bilancio. Dobbiamo raccogliere la disponibilità alla collaborazione? La vorrei anche io la collaborazione, solo che non ci viene data dal Governo nazionale. Facciamo la cabina di regia, con chi? Per discutere che? Il PNRR non lo conosce neanche la Regione, di che dobbiamo discutere?

Il Governo ha centralizzato tutto e la centralizzazione va bene se centralizzi su Anas e su Ferrovie dello Stato, su grandi aziende del nostro Paese, ma se pensate di centralizzare sui Ministeri, per come sono combinati a Roma, andremo al disastro.

In questo momento, alcuni dirigenti regionali stanno facendo i concorsi per selezionare il personale messo a disposizione dal Governo nazionale per il PNRR. Ci dicono che di quelli che vengono esaminati, figure tecniche, il 95 per cento non capisce niente. Totalmente inadeguati a ricoprire incarichi amministrativi o tecnici nella Pubblica Amministrazione.

Cercheremo di chiedere, ovviamente, anche al Governo, di mettere a disposizione qualche altra lista, ma per quello che c'è arrivato, non servono assolutamente a niente. Quindi, tranne quelli che abbiamo selezionato nel concorso regionale, non abbiamo altro personale. Il problema drammatico del PNRR è questo. Altro che le cabine di regia. Qui non c'è nessuno che stia lavorando ai progetti e rischiamo davvero di farci male. Per le norme del PNRR, se partono i lavori e non si completano non è che non arrivano i soldi, ma dobbiamo restituire e dovrà restituire la Regione.

In questo contesto c'è una sola cosa che voglio correggere; caro Mario, sei stato bravo, hai santificato il tuo Natale. Poi c'è stato qualche altro intervento. Noi non abbiamo alternative, ma voglio correggere e integrare le cose che hai detto con una notizia che deve circolare: noi abbiamo aumentato le tasse? No, questa notizia è sbagliata. Noi abbiamo ridotto le tasse nella fascia di reddito sotto i 20 mila euro, introducendo la progressività, e da questo punto di vista ha in parte ragione il collega Nonno, che mi attribuiva una cosa tecnicamente definibile come cazzimma. L'ho fatta adesso perché dobbiamo garantire la copertura di bilancio. Che dovevamo fare? Vi posso garantire che io non ho problemi; se decido che bisogna fare, le operazioni si fanno, perché, per quello che mi riguarda, l'attività politica e di servizio non è una medaglia al petto, non mi fa né caldo né freddo. Io faccio quello che ritengo doveroso per il rapporto di debito che ho con i cittadini campani. O è questo o è meglio andarsene a casa; non faccio il calcolo se mi conviene o meno. Non vi preoccupate per il consenso per i prossimi vent'anni. Stiamo tranquilli, anche perché, se l'opposizione è questa, stiamo tranquilli.

La notizia da far circolare è questa: la Regione Campania ha ridotto la tassazione sulle fasce di reddito più basse, sotto i 20 mila euro, e ha avuto l'intelligenza politica, che il collega Nonno chiama in un altro modo, per far coincidere, ma è stata una circostanza casuale, questa operazione con quella di rimodulazione delle aliquote che sta facendo il Governo nazionale.

La conclusione sostanziale è che in Campania i cittadini non pagano niente di più; questa è la verità, ovviamente unendo la misura nazionale a quella regionale, ma a me interessa la sostanza. La sostanza è che i cittadini campani non pagheranno alla fine nulla di più e ci saranno cittadini che nella fascia di reddito sotto i 20 mila euro pagheranno di meno. Questo garantendo ovviamente la qualità dei servizi che abbiamo dato ai nostri concittadini.

Per il resto politiche sociali tutelate, politiche per l'occupazione tutelate. Faccio una sola precisazione, e finisco, per quanto riguarda l'urbanistica. Noi abbiamo cercato, raccogliendo sollecitazioni dei gruppi dell'opposizione e di quelli di maggioranza, per la verità sollecitazioni anche mie rispetto alla prima ipotesi fatta dall'Ufficio legislativo, per distinguere in maniera abbastanza netta la materia urbanistica da quella delle opere pubbliche. A me interessava una sburocratizzazione radicale; non ci siamo ancora, ma è un primo passo importante per poter aprire i cantieri e dare lavoro, creare pane. Evitare di moltiplicare varianti urbanistiche quando non sono assolutamente necessarie.

Tutto quello che era accoglibile in termini di accelerazione delle procedure per le opere pubbliche è stato mantenuto. C'erano delle ipotesi obiettivamente pericolose, che riguardavano le aree agricole. Se trasformare aree agricole in aree non più agricole si deve decidere in sede urbanistica; non è che possiamo prendere un immobile agricolo e trasformarlo in residenza privata. C'era un'altra norma che prevedeva la possibilità di fare fra associazioni dei comuni progetti da proporre direttamente; è chiaro che è una cosa rischiosissima. Abbiamo aree della

regione nelle quali bisogna stare attenti anche alle amministrazioni e a quello che mettono in piedi. Strutture prefabbricate rimovibili per quella che è la mia esperienza di sindaco. Dobbiamo stare attenti per questa ragione, ma anche per una convinzione che vi ripropongo da ex sindaco: la materia urbanistica è materia di Consiglio regionale, come è materia di Consiglio comunale, non di Giunta regionale. E noi lavoreremo in questa direzione; ovviamente alla fine dovremo fare una proposta e prendere una decisione, ma l'invito che rivolgo a tutti i colleghi è di dare una mano ad approvare una legge urbanistica regionale, la più semplificata ed efficace nella sua operatività, ovviamente nella tutela ragionevole e doverosa dell'ambiente e dei territori, senza fare cose cervellotiche.

A questa condizione noi credo che possiamo fare una norma molto innovativa, sburocratizzata, più di quanto non sia accaduto fino ad oggi, però il lavoro è in corso e dobbiamo intrecciare questo lavoro con l'approvazione del piano paesaggistico. Tanti comuni, soprattutto della fascia costiera, Litorale Domizio, Costiera Sorrentina, Amalfitana, sono compresi nel piano paesaggistico. Un ragionamento serio e responsabile va fatto. Non è possibile che ad Agerola, che è nell'area del piano paesaggistico, per fare un capanno di legno per accogliere i mezzi agricoli, la falciatrice, non si può realizzare niente. Diventa ridicolo. O nella fascia pedemontana non si può fare un piccolo impianto per la lavorazione dei frutti del sottobosco e così via.

Ci lavoreremo, ma ovviamente occorre l'intesa con il Ministero dei Beni culturali. Ovviamente credo che ci sia materia per fare un ottimo lavoro. Non mi dilungo su tutto il resto.

Mi pare che sia stato fatto un ottimo lavoro di cui essere orgogliosi, non imbarazzati. Sono altri che devono essere imbarazzati. Noi ad oggi godiamo di ottima salute; non abbiamo imbarazzi particolari e vi invito a stare attenti perché la variante Omicron sta esplodendo.

Solo un'informazione e concludo. Rispetto ai dati che abbiamo della sanità campana, noi dovremmo essere già in zona arancione, non in zona gialla. Il dato che avevamo ieri era di occupazione del 12,5 per cento di posti di area medica, ricoveri Covid ordinari, e del 6 per cento – questo è il dato che era pubblicato in qualche giornale nazionale - di occupazione di posti di terapia intensiva. Le soglie sono rispettivamente 15 per cento area medica e 10 per cento di occupazione di terapia intensiva. Nell'ultima riunione che abbiamo fatto con i direttori generali di ieri pomeriggio ovviamente è emerso che dobbiamo aumentare il denominatore.

Dal punto di vista strettamente sanitario noi avremmo interesse ad andare subito in zona arancione, ma dal punto di vista sociale ed economico no, perché sarebbe una tragedia bloccare di nuovo l'economia della regione. Quindi in questo momento stiamo cercando di liberare posti di reparti ordinari per accogliere malati Covid, sapendo che questo è qualcosa che pesa sulla vita della nostra comunità, perché ritardiamo altri interventi (non quelli urgenti ovviamente).

Per le terapie intensive dobbiamo riaprire, sapendo che abbiamo un problema drammatico di personale, problema non solo delle strutture. L'anno scorso abbiamo realizzato centoventi posti aggiuntivi di terapia intensiva e abbiamo subito aggressioni mediatiche idiote, infami. Mancano gli anestesisti, manca il personale, quindi dobbiamo bloccare altre attività e altri reparti, ma è chiaro che se arriviamo a occupare al 10 per cento le terapie intensive non c'è niente da fare e dobbiamo chiudere il resto. Noi stiamo dando l'anima per cercare, di intesa con i nostri dirigenti medici, di non sfiorare le due soglie previste dalla norma nazionale: rispettivamente 15 per cento di occupazione dell'area medica e 10 per cento delle terapie. Dobbiamo seguire continuamente. Io ho una sola amarezza; noi abbiamo perduto un vantaggio che aveva la regione Campania. Avete sentito che le regioni che vanno in zona bianca oggi hanno l'obbligo della mascherina all'aperto, ma noi lo abbiamo sempre avuto. Siamo stati l'unica regione che non ha mai rinunciato alla mascherina, solo che ovviamente qui i livelli di controllo sono stati pari a zero. Ancora oggi non vedo una pattuglia delle forze dell'ordine e delle Polizie municipali in nessun comune fare

una multa per non uso della mascherina. Basterebbe questo per ridurre del 40 per cento la diffusione del contagio. C'è da stare male.

Se avessimo seguito in maniera più rigorosa e più attenta solo questa norma da settembre in poi oggi la situazione sarebbe diversa. Oggi la situazione si è omologata, abbiamo cominciato a registrare, come l'anno scorso, i primi Omicron nel Cilento, come l'anno scorso mi ricordo che mettemmo il primo comune in zona rossa Ceraso, poi a Giugliano qualcuno ha avuto la bella idea di portare gli alunni in Irlanda in gita e ce ne siamo tornati con 35 positivi, poi quelli ritornati dal Sudafrica, militari che abbiamo accolto, poi altri della Napoli 2.

Non perdiamo tempo. Adesso la situazione è questa e dobbiamo controllare quotidianamente che non vengano sforati i parametri nazionali, altrimenti ci facciamo male, perché già per il livello di contagio per 100 mila abitanti siamo oltre soglia. Reggiamo per i ricoveri in area medica e per i ricoveri in terapia intensiva. Questo è lo sforzo che dobbiamo fare tutti quanti, sperando ovviamente che, per quanto riguarda il riparto del fondo sanitario, si decidano a Roma a fare le persone serie, cosa che ancora oggi non avviene.

Cari colleghi, ho finito. Vi rinnovo il mio ringraziamento sincero per il contributo che avete dato. Vi prego di credere che non è che a volte facciamo fatica ad avere rapporti con i colleghi, ma non per male. Qui veramente siamo travolti ancora purtroppo da questa maledetta emergenza, che ci toglie il respiro. Ora è evidente che a volte anche quando parliamo con il personale medico siamo allo stremo, e siamo allo stremo in una regione che ha dovuto lavorare con migliaia di dipendenti in meno (eravamo appena usciti dal commissariamento). Stiamo facendo l'impossibile. Vi chiedo scusa se qualche volta magari non riusciamo neanche a incontrarci, ma faccio fatica a incontrare pure chi vive con me a casa mia. Voglio chiarire al collega Nonno che io rimango un tradizionalista. Ricambio l'affetto, ma chiarito che sono un uomo del Novecento.

Vi ringrazio per il contributo che avete dato; vi chiedo scusa se qualche volta abbiamo qualche battuta a vuoto, ma più di quello che stiamo facendo, per quelle che sono le mie forze e capacità, non riusciamo a dare. Mi pare di poter dire che stiamo rispettando i nostri concittadini e stiamo onorando la fiducia che abbiamo ricevuto. Grazie a tutti. Buon Natale, se non ci vedremo dopo.

PRESIDENTE (Oliviero): Terminata la discussione generale, procediamo all'esame dell'articolato. Da votare ci sono 39 articoli e un allegato.

All'articolo 1 è stato presentato l'emendamento 1.1, a firma Ciarambino e Ciampi.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 1.2, a firma Caldoro e altri.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 1.3, a firma Caldoro e altri.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 1.4, a firma Ciarambino e Ciampi.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Prego, Consigliera Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Ci tengo a dire che questi emendamenti li ho illustrati nell'ambito della discussione generale. Per questo non ritorno.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'1.5, a firma Ciarambino e Ciampi.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 1.6, a firma Ciarambino e Ciampi.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento n. 1.7, a firma Pierro, Nappi e Zinzi.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 1, così come licenziato dalla Commissione.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 1.0.3.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): All'articolo 2 è stato presentato l'emendamento 2.1, a firma Ciarambino.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 2 così come licenziato dalla Commissione.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'articolo 3. Sono stati presentati emendamenti aggiuntivi, quindi votiamo l'articolo 3.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 3.0.4, a firma Ciarambino.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 3.0.5, a firma Ciarambino.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 4, così come licenziato dalla Commissione.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento aggiuntivo 4.0.1, a firma Cirillo.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 4.0.2, a firma Michele Schiano Di Visconti.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 5, così come licenziato dalla Commissione.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 5.0.1, a firma Muscarà.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 5.0.2, a firma di Michele Schiano Di Visconti.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 6, che è senza emendamenti, così come licenziato dalla Commissione.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 7.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 7.0.1, a firma Zinzi e altri.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 7.0.2, a firma Schiano Di Visconti.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 8.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento aggiuntivo 8.0.1, a firma Ciarambino. Procediamo con la votazione per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 9. Procediamo con la votazione per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 9.0.1, a firma Cirillo. Procediamo con la votazione per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 10. Procediamo con la votazione per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'articolo 11. Procediamo con la votazione per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 11.0.3, a firma Zinzi e altri. Procediamo con la votazione per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'articolo 12. Prego, Consigliere Nappi.

NAPPI (Lega Campania): È una questione sulla quale si è già tornati, cioè l'uso del patrimonio sportivo regionale. Abbiamo chiesto chiarimenti alla Giunta, senza risultati, per sapere che fine ha fatto il patrimonio di attrezzature sportive. La nebulosa che c'è su questa vicenda ci ha indotto a proporre questo emendamento, in cui chiediamo l'affidamento in concessione attraverso bandi pubblici e la revoca degli atti finora posti in essere con i quali si è realizzato questo.

PRESIDENTE (Oliviero): Forse sta parlando di un articolato che non è questo, Consigliere Nappi. Siamo all'articolo 12.

Il Consiglio approva.

NAPPI (Lega Campania): Io me lo trovo così. Comunque la questione l'abbiamo posta.

PRESIDENTE (Oliviero): Grazie. L'articolo 12 l'abbiamo già approvato. Passiamo all'articolo 13. Procediamo con la votazione per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 14. Procediamo con la votazione per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'articolo 15. Prego, Consigliera Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Presidente, questo è uno dei risultati che siamo felici di poter portare a casa rispetto a questa legge di stabilità in quanto prevediamo la previsione normativa che la Regione Campania si attivi per proporre la candidatura a bene immateriale dell'UNESCO dell'arte presepiale partenopea. Oltre a tutelare un'eccellenza del nostro patrimonio culturale centenaria, questo apre anche a una serie di possibilità, perché durante questa pandemia gli artigiani presepiali sono stati assimilati a dei semplici commercianti, quindi non hanno potuto usufruire anche di contributi che magari potevano attingere ai fondi per la cultura. Inserire, a ragione, la nostra arte presepiale centenaria nel patrimonio immateriale dell'UNESCO apre anche a questa possibilità, quindi ci auguriamo che quanto prima questo poi diventi un risultato concreto.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 15. Procediamo con la votazione per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 16. Procediamo con la votazione per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 17. Procediamo con la votazione per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 18.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): C'è un emendamento aggiuntivo, il 18.0.1, a firma Ciampi e Cammarano. Prego, Consigliere Cammarano.

CAMMARANO (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. Sarò velocissimo. Lo dico soprattutto al collega Picarone, ma anche al Consigliere Casillo, che prima ha parlato di *spending review*: come Regione Campania è il caso di cominciare a capire come unire o fondere le attività dei 365 comuni molto piccoli che abbiamo - parlo soprattutto della zona delle aree interne - anche per ritornare a una *spending review* tra i comuni e tra risorse che il Governo mette a disposizione dei piccoli comuni. So che è complesso da gestire perché molti sindaci non vogliono o perché le popolazioni molto spesso rigettano questa unione o fusione tra comuni, però credo che sia il caso, col tessuto abitativo che abbiamo, e anche comunale, di cominciare a fare dei piani di spesa per i comuni e informarli di quello che possono fare fondendo le varie attività che hanno sul territorio.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'emendamento 18.0.1.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 19.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 19.0.1, a firma Muscarà.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 20.1.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 20.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 21.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento n. 21.0.1, a firma Cirillo.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 21.0.2, a firma Saiello.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 21.0.3, a firma Muscarà. Prego, collega Muscarà.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Se posso velocemente illustrare questo emendamento, che riguarda la riduzione del rifiuto, un tema che purtroppo non riusciamo ad affrontare nella maniera giusta. La creazione all'interno degli STIR di centri che servono per recuperare la gran quantità di materiale che ormai viene buttato dalle nostre case potrebbe essere un sistema per evitare di promuovere soltanto il riciclaggio, che ormai sappiamo bene funziona ben poco, e cominciare a parlare di riutilizzo dei beni. Voglio soltanto ricordare che a Livorno, proprio qualche giorno fa, questo sistema di riutilizzo dei beni è stato fatto nei mercati alimentari, dove tutto quello che avanza e che diventa umido, difficile da gestire, viene regalato, naturalmente perché in buone condizioni, quindi edibile, a chi ha bisogno. Questi centri vengono chiamati con un acronimo (CIRO), che indica la possibilità di utilizzare in maniera ottimale questi beni.

PRESIDENTE (Oliviero): Lo mettiamo in votazione.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 21.0.4, a firma Muscarà.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo all'emendamento 21.0.5, sempre a firma Muscarà.

Consigliera Muscarà, prego.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Molto velocemente. Questo emendamento è per ricordare che siamo in infrazione per la qualità dell'aria, che un accordo di programma che è stato firmato tra la Regione Campania e il Ministero dell'Ambiente ha indicato alcune norme che dovremmo assolutamente seguire. È importante che però la rete per la qualità dell'aria sia migliorata, che queste centraline abbiano la possibilità di avere la speciazione dei dati per cui si comprenda che cosa sta succedendo. Voglio soltanto dire che abbiamo Pomigliano e Volla i cui sforamenti in questo momento stanno superando i 100 giorni, un giorno su tre la qualità dell'aria non è respirabile. Addirittura nella notte tra il 17 e il 18 dicembre Pomigliano ha avuto una quantità di benzene superiore dieci volte la quantità sopportabile. È necessario che il monitoraggio venga fatto cercando di individuare anche quali siano le cause di questi sforamenti.

PRESIDENTE (Oliviero): 21.0.5 a firma Muscarà. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE (Oliviero): 21.0.6 a firma Saiello. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 22. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 23. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 24. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Emendamento 25.1 a firma Saiello Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 25. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): 26.1 coincidente col 26.2 – facciamo una sola votazione – a firma Ciampi. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE (Oliviero): 26.3 coincidente col 26.4; Ciampi e Borrelli. Prego.

PICARONE (Partito Democratico): Questo va approvato, lo dico da Presidente della Commissione.

PRESIDENTE (Oliviero): Borrelli, vuole leggerlo? Ciampi, vuole leggerlo? Nessuno. Benissimo, allora passiamo alla votazione. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo alla votazione dell'articolo 26 così come emendato. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 27.1, coincide con il 27.2; Ciampi e Borrelli. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): L'articolo 27 così come è modificato lo pongo a votazione. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): 28.1 a firma Borrelli e 28.2 a firma Ciampi, che sono coincidenti per la prima parte. Il Presidente della Commissione dice qualcosa in merito?

PICARONE (Partito Democratico): Io qua non ho capito, ma devo chiedere una riformulazione della lettera b) del comma 3.

PRESIDENTE (Oliviero): E va bene, lo accantoniamo.

PICARONE (Partito Democratico): No, questa è una cosa...

PRESIDENTE (Oliviero): Proponga una riformulazione.

PICARONE (Partito Democratico): Questa è la riformulazione della lettera b) del comma 3 dell'articolo 28. È una cosa che mi ha chiesto l'Assessore perché produce delle conseguenze sull'impianto della normativa.

PRESIDENTE (Oliviero): Accantona l'esame dell'articolo 28 chiedendo la riformulazione più chiara dell'emendamento.

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 29. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 30. C'è il 30.1 a firma Muscarà. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 30. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 31. Non ci sono emendamenti. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 32. Non ci sono emendamenti. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 33. 33.2 a firma Cammarano. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE (Oliviero): Votiamo l'articolo 33. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 34. Non ci sono emendamenti. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 35. Non ci sono emendamenti. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): 35.0.1 a firma Muscarà. Prego, Consigliera Muscarà.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Riguarda le spiagge libere e riguarda la possibilità che le spiagge libere siano dotate di servizi minimi. Non è una richiesta di fondi alla Regione, ma si chiede che i comuni, che danno le concessioni e ricevono naturalmente dai concessionari un tot

per le spiagge a pagamento, possano riservare una parte per le spiagge libere che possano essere dotate di acqua e dei servizi minimi, cosa che adesso non c'è.

PRESIDENTE (Oliviero): Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 36. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): 36.0.1, emendamento a firma Muscarà. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 37. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Prego, Presidente.

PICARONE (Partito Democratico): Ti chiedo scusa. Mi fanno presente dagli Uffici legislativi della Giunta che c'è, in virtù di quella mancata possibilità di riformulazione, un problema. C'è un refuso sulla lettera b) del comma 3 dell'articolo 28 che andrebbe eliminato perché crea dei problemi nel testo. C'è un refuso, un errore tecnico materiale, si dovrebbe togliere.

PRESIDENTE (Oliviero): Dato che voi mi autorizzate a modificare gli errori tecnici materiali, questo errore da lei segnalato verrà riproposto nel testo così come verrà inviato al Presidente della Giunta regionale.

PICARONE (Partito Democratico): Praticamente bisogna espungere tutta la lettera b) del comma 3 dell'articolo 28.

PRESIDENTE (Oliviero): Non va riformulato, va tolto quel pezzo che non coincide con una lettura tranquilla. In questo modo gli uffici del Consiglio si muoveranno, va bene?

DISCEPOLO, Assessore al Governo del Territorio - Urbanistica: Con la formulazione attuale che è stata utilizzata nel testo, in pratica dal primo gennaio del 2022 tutti i comuni privi di Piano urbanistico comunale ai sensi della legge 16/2004 risulteranno privi di strumentazione urbanistica e decadranno tutti gli strumenti ad eccezione dei PUA attuativi che si stanno realizzando. Noi abbiamo fatto un grande sforzo per portare i comuni della Campania a dotarsi del nuovo PUC. In questo momento siamo a meno di 200 comuni, significa che 350 comuni della Campania, a cominciare dal Comune di Napoli, se passa questa norma, saranno privi di ogni strumento e quindi l'unico modo in cui sarà governata la trasformazione urbana di questi comuni sarà il riferimento all'articolo 9 della legge 380, il Testo Unico dell'edilizia che norma gli indici di edificabilità nelle aree extra centrali urbane del territorio comunale, ovvero una norma richiamata

dalla legge D'Angelo del 1982. Dobbiamo essere consapevoli che nel caso in cui si stia approvando questa norma, in questo momento il risultato sarà di questo tipo.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Prendiamo atto che non si tratta di un errore perché questa è la norma così come è stata approvata in Commissione. Quindi, in deroga al fatto che non ci sono emendamenti a cui potersi agganciare, ci state chiedendo di sopprimere una lettera, quindi è diversa la questione. Credo che in questo caso si debba esprimere l'Aula se si può accettare una cosa del genere non secondo le procedure emendative consuete perché non è il coordinamento di un testo. Per quanto ci riguarda, non ci opponiamo, però vanno dette le cose per quelle che sono.

DISCEPOLO, Assessore al Governo del Territorio - Urbanistica: Va modificata nei termini in cui si stava proponendo che bisogna prorogare al 31 dicembre 2022 altrimenti permane una norma che già prevede che decada al 31.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE (Oliviero): Siamo d'accordo sulla soppressione di questo comma? C'è qualcuno che non è d'accordo? All'unanimità viene accolto e quindi la possiamo espungere questa lettera, va bene? È una proposta, sto proponendo.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE (Oliviero): L'unica cosa che vorrei è che l'Aula, che ha votato una modifica al testo licenziato dalla Commissione, sia d'accordo all'unanimità. C'è l'astensione dei 5 Stelle su questa modifica. Chi è a favore? La maggioranza. E il centrodestra? È a favore? È a favore. A favore centrodestra e maggioranza e astensione dei 5 Stelle. Prego.

PICARONE (Partito Democratico): Visto che stiamo facendo uno strappo alla regola nel senso che stiamo facendo una deroga, anziché...

PRESIDENTE (Oliviero): Non è una deroga, scusami.

PICARONE (Partito Democratico): Anziché espungere questa norma, che sarebbe una sorta di errore tecnico, votiamo la riformulazione, che è la cosa più ovvia per fare le cose fatte bene.

PRESIDENTE (Oliviero): Se la tieni... Perché non la sottoporti?

PICARONE (Partito Democratico): Votiamo la riformulazione...

PRESIDENTE (Oliviero): Tu sei Presidente della Commissione e puoi farlo.

PICARONE (Partito Democratico): C'è un errore tecnico. Votiamo la riformulazione della lettera b). Se siete d'accordo la poniamo al voto.

PRESIDENTE (Oliviero): Tu sei Presidente della Commissione e puoi fare la riformulazione in Aula. Proponila.

PICARONE (Partito Democratico): Questa è la riformulazione dell'articolo 28, lettera b), comma 3: al comma 3, in tema di effetti per la mancata approvazione degli strumenti urbanistici, le parole "31 dicembre 2021" sono sostituite dalle parole "31 dicembre 2022", così abbiamo sistemato perbene questa parte.

PRESIDENTE (Oliviero): Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): L'articolo 28 così come modificato dalla proposta di Picarone lo sottopongo di nuovo alla votazione. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene? L'articolo è approvato.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Oliviero): Al 28 c'era pure un emendamento 28.3 a firma Carpentieri. Prego Carpentieri.

CARPENTIERI (Fratelli d'Italia): Grazie, Presidente. L'emendamento proposto dal gruppo Fratelli d'Italia prevede innanzitutto due modifiche all'articolo 4, comma 2, lettera g) e all'articolo 8, comma 2, della legge n. 19/2009 conosciuta come Piano Casa.

Pure io, come poco fa diceva il collega Casillo... Ogni giorno a lui a chiamarlo è la mamma. Io che sono stato un ex Sindaco – e qui mi rivolgo proprio a chi ha avuto il piacere, come me e come l'onorevole De Luca, di amministrare le nostre piccole e grandi città – vengo sollecitato ogni giorno dalla mia comunità, da tante famiglie, su alcune cose: "mi raccomando, non far aumentare le tasse", "mi raccomando, mi serve uno spazio per i miei figli", quindi si tratta di ampliare la propria abitazione oppure di recuperare il sottotetto.

Avete avuto il coraggio e la forza di aumentare le tasse, vediamo se abbiamo almeno la forza e il coraggio di andare incontro all'esigenza di tantissime famiglie.

In che cosa consistente questo emendamento? Oggi chi è titolare di un immobile legittimato e non ancora ultimato non può usufruire del Piano Casa, se non quelli prima dell'1 gennaio 2018, quindi tutti gli immobili che dall'1 gennaio 2018 ad oggi..., e nel frattempo hanno anche ottenuto il condono edilizio o una sanatoria ordinaria, non possono usufruire delle agevolazioni del Piano Casa. Non è una cosa assolutamente giusta. Ciò comporta che gli immobili non ultimati che hanno ottenuto il condono edilizio, la sanatoria ordinaria nell'arco temporale che va dall'1 gennaio 2018 in poi non possono usufruire dell'ampliamento del 20 per cento. Con la presente modifica si evita un'ingiustificata disparità di trattamento tra i cittadini che incolpevolmente si troverebbero esclusi di benefici di legge.

La seconda cosa è quella del recupero del sottotetto. Oggi chi si trova con un sottotetto realizzato dopo l'1 gennaio 2019, caro Presidente De Luca, non lo può recuperare. Per una famiglia che vuole dare uno spazio al proprio figlio perché lo vuole vedere sistemato, e noi non vogliamo assolutamente consumare altro suolo, tutto questo non può avvenire. Andiamo incontro alle esigenze di queste famiglie che vogliono la possibilità di ampliare la propria abitazione perché negli anni non hanno ottenuto il condono edilizio dai rispettivi comuni con tutte le difficoltà e diamo anche la possibilità di recuperare un sottotetto così evitando un aggravio di spesa, evitando il consumo di altri suoli, evitando di contrarre un mutuo per l'acquisto di una nuova abitazione per

il proprio figlio e soprattutto diamo la possibilità a queste famiglie di poter intercettare i continui benefici dei bonus edilizi che il Governo con grande sforzo sta mettendo a disposizione. Grazie.

PRESIDENTE (Oliviero): Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE (Oliviero): 37.0.1 a firma Muscarà. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 37. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Articolo 38 così come licenziato dalla Commissione. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): Gli emendamenti a questo articolo sono tutti decaduti perché è stato ritirato il 38.1.

PICARONE (Partito Democratico): Il 38.0.2 è aggiuntivo, si dovrebbe approvare.

PRESIDENTE (Oliviero): Adesso ci stiamo arrivando. Eccolo qua, 38.0.2 a firma di Carmela Fiola. Lo vuole illustrare oppure lo votiamo? Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): 38.0.3 a firma di Carmela Fiola. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?... No, è ritirato.

Votiamo l'articolo 38 così come modificato. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Oliviero): Sì, poi abbiamo votato l'emendamento che si aggiungeva al 38. Articolo 39 "Entrata in vigore". Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (Oliviero): C'è l'Allegato 1 e ci sono gli emendamenti all'Allegato 1. Il primo è a firma Muscarà.

Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

A.2, a firma Saiello.

Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

Mettiamo in votazione l'allegato 1.

Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

Passiamo alla votazione elettronica sull'intero provvedimento.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti 45

Votanti 45

Favorevoli 33

Contrari 12

Astenuti 00

Il Consiglio approva.

Il Consiglio autorizza, ai sensi dell'articolo 8, comma 1 del Regolamento Interno a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non ci sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE "BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO PER IL TRIENNIO 2022-2024 DELLA REGIONE CAMPANIA" DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 558 DEL 7 DICEMBRE 2021. REG. GEN. 182

Passiamo al sesto punto dell'ordine del giorno relativo a: Esame del disegno di legge "Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2022-2024 della Regione Campania" Delibera di Giunta regionale n. 558 del 7 dicembre 2021. Reg. Gen. 182.

Comunico che la II Commissione Consiliare, riunitasi nella seduta del 17 dicembre ultimo scorso, ha esaminato il procedimento e a maggioranza ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula con l'unica modifica che si allega al testo.

Comunico che il provvedimento è munito della relazione del Collegio dei revisori dei conti resa in data odierna.

Comunico ancora che la IV Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 13 dicembre ultimo scorso ha esaminato il provvedimento e a maggioranza ha espresso parere favorevole.

È stato designato relatore in Aula il Presidente della Commissione Francesco Picarone cui concedo la parola.

PICARONE (PD): Do per letta la relazione.

PRESIDENTE (Oliviero): È data per letta la relazione. È terminata la discussione generale. Ci sono da votare quattro articoli. Passiamo alla votazione degli articoli.

Articolo 1.

Chi è a favore? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva.

Articolo 2.

Chi è a favore? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva.

Articolo 3.

Chi è a favore? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva.

Articolo 4.

Chi è a favore? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva.

Passiamo alla votazione degli allegati.

Pongo in votazione, per alzata di mano, gli allegati dal n. 1 al n. 16.

Chi è a favore? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva.

C'è un emendamento di Picarone alla tabella.

PICARONE (PD): Nell'Esercizio finanziario 2022, la Missione 20, Programma 3, Titolo 1, è incrementato di euro 2 milioni; la Missione 20, Programma 3, Titolo 2 è incrementata di euro 2 milioni.

Agli oneri derivanti dalla presente disposizione si provvede con la contestuale riduzione di euro 4 milioni dalla Missione 20, Programma 1, Titolo 1.

PRESIDENTE (Oliviero): Passiamo alla votazione.

Articolo 1.

Chi è a favore? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Passiamo alla votazione elettronica del punto n. 6 all'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	42
Votanti	42
Favorevoli	33
Contrari	09
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

ORDINI DEL GIORNO

Ci sono degli ordini del giorno da allegare al Bilancio a firma di tutti i Capigruppo.

Vi leggo soltanto la parte finale: "Impegna la Giunta ad assumere ogni iniziativa di competenza volta a promuovere, entro 90 giorni dall'approvazione della presente legge, l'approvazione e aggiornamento della disciplina delle compensazioni ambientali, dei ristori ambientali per l'impiantistica rifiuti".

Chi è a favore? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

C'è un altro ordine del giorno a firma Ciarambino, Picarone e Zinzi.

Vi leggo la parte finale: "Impegna la Giunta regionale a richiedere alle aziende apposite rendicontazione da cui si evinca la corretta applicazione del contratto nazionale di lavoro e prevedendo, in mancanza dell'applicazione, corrispondente all'indebito vantaggio a farsi promotrice, presso il Ministero della Salute, affinché si attualizzi il decreto legislativo 502 del 1992, articolo 8 sexies, comma 5, precisando che nell'ambito della riabilitazione per campione rappresentativo, selezionando secondo criteri di efficienza, appropriatezza e qualità di assistenza vadano individuati cluster differenziati uno per chi applica i contratti maggiormente rappresentativi e un altro per chi applica contratti meno rappresentativi; a farsi promotrice, presso il Governo nazionale, affinché si sancisca l'obbligatorietà per l'accreditamento dell'applicazione del contratto più vicino a quello della sanità pubblica affinché sia garantita l'uniformità qualitativa delle prestazioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale ovunque erogato e a tutela dell'impresa che applicando il contratto nazionale di lavoro subisca una forte discriminazione e portano un vantaggio sul piano della *(omissis)*".

Chi è a favore? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Saluti e auguri a tutti. Quest'anno non possiamo fare Brindisi o altro per evitare un'inutile possibilità di contagio. Vi auguro buon Natale a tutti, buon anno a tutti. A presto vederci.

La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 16.16.